Anno VIII - N. 2427 - Lire 25

Martedì 24 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96522, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95884 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I. via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 5500; L. 4400; L. 2800. C/C Post. 11/3398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PRESIDENTE DELLA RICOSTRUZIONE NELLA PACE DI SAN LORENZO

TUTTA LA NAZIONE SI È INCHINATA nell'estremo omaggio a De Gasperi

Per l'ultima volta amici e avversari si sono stretti riverenti con il Capo dello Stato attorno alla salma del grande italiano - Settantaquattro delegazioni estere presenti alle esequie - L'imponente corteo per le vie di Roma fra il commosso rimpianto dell'immensa folla - L'orazione funebre di Fanfani

Roma, 23

Roma ha dato oggi l'estremo addio ad Alcide De Gasperi, che ora riposa il sonno eterno in quella Basilica di San Lorenzo da lui voluta rinnovata e ricostruita dopo la tempesta della guerra. Tutta l'Italia, che già ieri aveva portato il proprio tributo d'affetto lungo lo itinerario funebre da Trento alla capitale, tutta l'Italia era stamane presente attorno al vecchio Presidente del Consiglio, al «restauratore della Nazione», nell'ultimo viaggio dalla Chiesa del Gesù alla Basilica Laurentina. Tutta l'Italia presente: non soltanto attraverso la partecipazione viva del Capo dello Stato, simbolo dell'unità nazionale, e dei Presidenti delle due Camere, simbolo della sovranità popolare, ma soprattutto attraverso i mille e mille volti sconosciuti, che costituivano fiumane lungo tutto il percorso. Inoltre 74 delegazioni diplomatiche straniere sono intervenute per testimoniare come il mondo onora il grande statista.

Il cielo di Roma iniziava a rischiararsi quando i primi cittadini cominciarono ad affluire nei pressi della Chiesa del Gesù dove, alle 9.30, si sarebbe svolto il solenne ufficio funebre. Erano cittadini appartenenti ad ogni ceto e condizione sociale: dall'operaio all'impiegato, dal benestante al contadino. Anche i balconi dei palazzi, che cingono su tre lati la piazza del Gesù, incominciavano ad affollarsi. Nell'interno del massimo tempio dei gesuiti intanto si susseguivano, agli altari laterali, delle Messe in suffragio dello scomparso.

Qualche ora dopo, verso le 8, la folla che stazionava ai margini della piazza tenuta sgombra e lungo le vie che dovrà percorrere il corteo, era divenuta, per numero, impressionante ed a stento era contenuta dai cordoni di Polizia. Intanto, giungeva sulla piazza un picchetto d'onore del Reggimento Granatieri con banda, e decine e decine di corone, a cominciare da quella del Presidente della Repubblica, venivano allineate sul sagrato.

Verso le 9 il Presidente del Consiglio on. Scelba è stato tra i primi a varcare il grande portale della Chiesa del Gesù, il cui dorato interno era dappertutto ammantato di drappi neri. Nello stesso modo, Scelba era stato dei primi ad accorrere a Sella di Valsugana all'annuncio della morte. Il Governo era seguito al completo il Presidente. I Vicepresidenti delle Camere seguivano i Presidenti Merzagora e Gronchi. Prima che l'Ordinario militare mons. Pintonello iniziasse il solenne rito, lo spazio riservato alle autorità sotto la navata centrale si veniva rapidamente riempiendo: tutt'intorno non era rimasto libero nemmeno il più remoto angolo del tempio invaso dal pubblico. Si sono visti entrare, scelti di scorta, l'ex Presidente della Repubblica Enrico De Nicola, l'ex presidente del Senato Paratore, il sen. Terracini nella sua qualità di ex presidente della Costituente.

Fra i tanti avversari politici che sono venuti a rendere a De Gasperi l'estremo omaggio era Nenni con la figlia on. Giuliana. Dopo una delegazione della CGIL con l'on. Di Vittorio a capo, si è visto entrare poi Lombardi, che aveva voluto esprimere il suo cordoglio alla vedova in un commovente messaggio. Pacciardi rappresentava i repubblicani, Covelli i monarchici: nessun partito, ad eccezione del movimento sociale italiano, è mancato alle cerimonie. La delegazione del PCI, composta tra gli altri dall'on. Pajetta e dal senatore Sereni, anziché entrare nel tempio, ha sostato per tutto il tempo della funzione sulla soglia.

Tra i diplomatici, Clara Boothe Luce, la quale ha interrotto precipitosamente le sue vacanze negli Stati Uniti per tornare in tempo per la cerimonia, Sir Ashley Clarke che si è affrettato a tornare dall'Inghilterra, interrompendo le sue vacanze, e con Brosio, che ha interrotto una cura per tornare a Roma, mons. Pietta, Nunzio apostolico e Bogomolov, rappresentante sovietico.

Con il Presidente della Repubblica, entrato nel tempio alle 9.30 precise, erano il dott. Picella, segretario generale della Presidenza e il gen. Marazzani. Donna Ida appariva estremamente commossa. Poco prima era entrata la famiglia dell'estinto che aveva preso posto a uno dei primi banchi: Donna Francesca De Gasperi, con le figlie, il genero, il cognato e il fratello on. Romani.

La Messa è durata più di un'ora ed è terminata con l'assoluzione alla salma solennemente impartita dal Cardinale Micara, Vicario del Papa per Roma. Poi la cassa, avvolta in un drappo tricolore, è stata presa a spalla da sei giovani della Democrazia cristiana, che lentamente l'hanno trasportata fuori del tempio per deporla sulla berlina a sei cavalli in sosta dinanzi all'ingresso. Nella piazza piena di fiori e di bandiere una banda dei Granatieri eseguiva le squillanti note di Mameli, mentre un'ondata irresistibile di commozione e di pianto si allargava tra la massa dei romani.

Il corteo si forma sulla piazza del Gesù, ma stenta a snodarsi per il premere della folla e per la sua lunghezza: in tutto più di due chilometri. Il faticoso servizio d'ordine è personalmente diretto dal Questore di Roma. Il corteo è aperto dai picchetti militari delle varie armi e seguito dalle corone trasportate a mano. Fra i variopinti intrecci di rose, di gigli, di garofani spiccano i nomi delle persone da cui viene l'omaggio. Seguono i gonfaloni che il vento fa ondeggiare, tutti i gonfaloni delle città italiane. Primo quello di Tesino, Comune natale dell'estinto, tra i labari di Trento e di Trieste, per ultimo quello di Roma. Precede la bara il clero, con i cappellani militari, fra i quali fa spicco la veste violacea dell'Ordinario militare. Poi il feretro seguito dai familiari, dalle rappresentanze e da tutte le bandiere della D. C. Su un cuscino portato a mano viene portato il «Premio Carlo Magno» che Adenauer consegnò a De Gasperi ad Aquisgrana.

Lento è il cammino della bara attraverso piazze e vie gremitissime, sotto le case addobbate a lutto e i palazzi della vecchia Roma imbandierati a mezz'asta. Su via Nazionale un aereo militare si abbassa sino a poter lanciare con precisione un fascio di fiori sul feretro. A piazza Esedra la folla rompe i cordoni di polizia che la mantenevano sgombra, tenendosi strettamente per mano; gli agenti riescono appena ad impedire che la gente giunga a toccare la bara con le mani e a strapparne i fiori per ricordo. Intanto le truppe schierate presentano le armi, mentre una musica ripete l'inno di Mameli e si alza nell'aria un volo frusciante di colombi. Qui, a piazza Esedra, i picchetti militari abbandonano il corteo, che prosegue più rapido verso la Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, sempre stretto da presso dalla folla.

Dinanzi alle porte della Basilica, il feretro viene tolto dal carro funebre, che si allontana definitivamente. La salma dell'on. De Gasperi è stata ricevuta, sotto il portico del tempio dal generale dei cappuccini, padre Benigno da Santo Ilario, in nome del capitolo della Basilica e di tutta la famiglia dei cappuccini.

La bara, portata a spalla da giovani democristiani ha percorso, seguita da generale dei cappuccini, dall'Arcivescovo castrense e dalle autorità presenti, la navata centrale, mentre si alzava la preghiera «In Paradisum deducant te angeli» e quindi il «Miserere».

Attraverso la scala sulla destra dell'altare maggiore, la bara veniva portata nella cripta dinanzi alla tomba di San Lorenzo. E' una piccola abside dell'originaria Basilica costantiniana, venuta alla luce durante i lavori di ricostruzione dopo il bombardamento del '43. Deposta la salma, mentre i padri cappuccini intonavano le preci di rito, padre Benigno da San Ilario aspergeva la bara.

Concluse le esequie, il Presidente Einaudi e Donna Ida sono scesi nella cripta per rendere l'ultimo saluto all'estinto, seguiti da tutte le autorità presenti. Successivamente sono scesi Donna Francesca e le figlie ed i familiari, che si sono intrattenuti lungamente in muto doloroso raccoglimento, mentre le autorità e migliaia di cittadini lentamente sfollavano per le vie del risorto quartiere di San Lorenzo.

All'uscita della basilica, l'on. Fanfani ha pronunciato l'orazione funebre. «Cari amici — egli ha detto — hanno annunciato una commemorazione. Ma la commemorazione di Alcide De Gasperi è stata già fatta. L'ha fatta testè la Chiesa con la preghiera augurale: pace all'anima di Alcide De Gasperi e generosa ricompensa di Dio alle opere dell'uomo giusto. L'ha fatta per tre giorni il popolo italiano. Venerdì lungo la Valsugana, sabato a Trento, domenica a Rovereto, reverente sul feretro che avanzava nella benedizione della pioggia celeste. A Verona, a Vicenza, a Padova silenziosa e reverente, a Rovigo un popolano ha commemorato De Gasperi portando due garofani al feretro. [illegible] ... Bologna, Firenze, Arezzo e Orte, sicché non sembrò che alla stazione entrasse un'urna, ma il carro trionfale di un vittorioso. A Bacchi, nell'Umbria, un piccolo paese, per fortunata coincidenza di orario, tutta la popolazione ha potuto salire sul treno, e uno ad uno ha baciato il feretro. Ai più piccoli, ai più ignorati la soddisfazione più desiderata: sicché De Gasperi come in vita così in morte ha dato il meglio di se stesso agli umili. Poi ieri sera ed oggi il trionfo di Roma!

Questa la commemorazione che di Alcide De Gasperi ha fatto il popolo italiano. Dico quindi il vero quando asserisco che a me resta solo il compito di ringraziarvi amici democristiani per l'onore che avete reso ad Alcide De Gasperi. Ora l'abbiamo condotto in questa Basilica di San Lorenzo, che egli come Capo del Governo ricevette distrutta dall'abisso della guerra, e ricostruì — come tutta la nostra patria — nel fervore della pace.

«Ma qui ritorneremo. Torneremo ancora nell'ora dello sconforto per risentire sulla nostra spalla la sua mano incitatrice. Torneremo qui nell'ora della vittoria per recargli testimonianza della nostra gratitudine. Levate o amici democristiani in alto le vostre bandiere. Il loro garrire comprovi che siamo fermamente decisi a continuare la sua opera. La dobbiamo completare al servizio dell'Italia. Egli seminò, noi mieteremo. Ma i nuovi mietitori torneranno a lui, presso questa basilica, per testimoniare gratitudine perenne all'esemplare seminatore».

Sono le 13.30: Alcide De Gasperi ha compiuto il suo ciclo attivo nella storia d'Italia e d'Europa e si è arrestato nella vera pace dei giusti, in questa veneranda Basilica, altissima gloria di Roma cristiana e che lo ha accolto in premio della sua riedificazione.

L'ULTIMA SOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRESSO LA SALMA DI DE GASPERI, NELLA CHIESA DEL GESU'

IN SETTEMBRE L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO PER TRIESTE?

Il rallentamento delle trattative avrebbe carattere contingente - Prossimo rientro della Luce a Washington

Roma, 23

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce, rientrerà nei prossimi giorni a Washington, per completare i contatti con il suo Governo, sospesi dall'improvvisa scomparsa dell'on. De Gasperi.

E' probabile che prima di ripartire per gli Stati Uniti l'Ambasciatore Luce abbia un colloquio con il Ministro degli Esteri Piccioni, allo scopo di documentarsi sul punto di vista italiano in ordine alla politica di collaborazione europea dopo la conferenza di Bruxelles.

Il rientro a Washington dell'Ambasciatore statunitense fa ritenere nei circoli politici che l'annuncio per la soluzione della questione triestina non avrebbe carattere di estrema imminenza. Si confermerebbe l'impressione che gli avvenimenti internazionali di questi giorni abbiano fatto segnare una battuta d'arresto alla questione giuliana.

Secondo alcune informazioni, le trattative e le conversazioni per la definizione dell'accordo sarebbero comunque tuttora in corso, e si ha pertanto motivo di ritenere che il loro rallentamento avrebbe soltanto carattere contingente e che quindi con la fine del mese si possa entrare in fase definitiva. Nel mese di settembre l'annuncio della soluzione si potrebbe pertanto avere da un momento all'altro.

La crisi brasiliana

VARGAS NON LASCIA la carica presidenziale

Rio de Janeiro, 23

«Gli ufficiali generali delle Forze aeree brasiliane, riaffermando la loro decisione di rispettare l'ordine, la disciplina e i principi costituzionali, ritengono che l'attuale crisi nazionale non possa essere risolta se non con le dimissioni del Presidente della Repubblica».

In questi termini si esprime la nota elaborata la scorsa notte dai generali dell'Aviazione brasiliana. E' questa nota, consegnata al Presidente Vargas dal capo dello Stato Maggiore delle Forze armate Maresciallo De Morais, che ha provocato l'improvviso aggravarsi della attuale crisi brasiliana.

Tuttavia in tutto il paese regna oggi la calma. I giornali riportano la decisione del Presidente Vargas di non dimettersi. Secondo una emissione radiofonica uno dei «leaders» della maggioranza, lasciando questa notte il palazzo presidenziale, avrebbe dichiarato: «Il Presidente rinuncerà al suo mandato solo se vi sarà la minaccia di uno spargimento di sangue».

Si apprende intanto che il vice Presidente della Repubblica Filho, recatosi sabato scorso dal Presidente Vargas, gli propose di dimettersi insieme a lui affinchè, in conformità alla Costituzione, il Congresso eleggesse i loro successori. Il Presidente Vargas chiese tempo per riflettere e fece conoscre la sua decisione ieri sera quasi nello stesso momento in cui veniva resa nota la decisione dei generali: Vargas decideva di rimanere al potere.

Le truppe continuano a rimanere consegnate nelle loro caserme. Anche le forze di polizia sono consegnate e la polizia federale ha fatto occupare la centrale telefonica «per controllare le comunicazioni a lunga distanza». Ogni stazione radiofonica ha ricevuto la visita di un censore che, a nome del capo della polizia, ha raccomandato di non trasmettere voci allarmistiche. Nessuna censura è stata imposta alla stampa. Il giornale «Tribuna da Imprensa», diretto da Carlos Lacerda, annuncia che la Marina e l'Aeronautica effettueranno uno «sciopero bianco» astenendosi tra l'altro dal partecipare dopodomani alla «Giornata del soldato» se la crisi politica non sarà risolta entro ventiquattro ore. In occasione della «Giornata del soldato» la tradizione vuole che gli ufficiali superiori delle tre Armi offrano un pranzo al Presidente della Repubblica nella sua qualità di capo supremo delle Forze armate.

I SOCIALISTI AUSTRIACI si riavvicinerebbero a Tito

Vienna, 23

I socialisti austriaci sembrano disposti ad un riavvicinamento con Tito. Il Ministro delle Comunicazioni d'Austria si è recato infatti in questi giorni a Bled per discutere questo problema con il Ministro delle Comunicazioni jugoslavo. Nel 1951, i socialisti austriaci respinsero nettamente l'invito di Tito ad una maggiore collaborazione con il suo regime.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA DI BRUXELLES

L'inserimento di Bonn nella NATO una delle alternative alla C.E.D.

Il comunicato sull'incontro di Chartwell si limita a sottolineare la necessità di «pronte misure» per conservare l'unità europea - «Farò quanto posso per aiutarvi» ha detto il Primo ministro inglese a Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Al termine degli odierni colloqui di Chartwell, è stato diramato un comunicato in cui è detto: «I Ministri si sono trovati d'accordo sull'importanza che essi attribuiscono al mantenimento dell'unità delle nazioni libere dell'Occidente e sulla necessità di prendere rapidamente misure pratiche a questo scopo».

Mendes France, che all'arrivo stamane era stato accolto dal Primo Ministro britannico all'aerodromo militare di Biggin Hill, alla partenza non era invece accompagnato se non dai funzionari del Foreign Office, quantunque nell'accomiatarsi sulla soglia della propria villa, Churchill dicesse all'ospite: «Farò quanto posso per aiutarvi». Prima di salire sull'aereo che lo ha condotto a Caen e al colloquio con il Presidente della Quarta Repubblica, Mendes France, scusandosene con gli accompagnatori ufficiali inglesi, ha avuto cinque minuti di conversazione privata con l'Ambasciatore di Francia a Londra, René Massigli.

Sebbene ufficialmente si neghi che l'assenza, vuoi di Churchill, vuoi di Eden, abbia alcun significato politico e si debba spiegare nel senso che ai due statisti britannici premeva di continuare privatamente le conversazioni, tanto più che il Ministro degli Esteri e la sua consorte giunsero dalla Carinzia all'aeroporto di Biggin Hill un'ora dopo l'arrivo di Mendes France, essa non ha mancato di suscitare incuriositi commenti, quasi costituisse la riprova che francesi e inglesi si sono separati in un'atmosfera di freddezza, se non addirittura di astiosità.

I colloqui si sono protratti oltre il previsto (Mendes France doveva partire alle 16 e il suo aereo ha invece decollato solo dopo le 17), solo interrotti dalla colazione, cui hanno partecipato, con i tre Ministri, i più diretti collaboratori di Mendes France e di Churchill, l'Ambasciatore di Francia a Londra, Massigli, il segretario generale del Foreign Office, Sir Ivone Kirkpatrick, e il capo del Dipartimento Affari tedeschi al Ministero degli Esteri, Sir Frank Roberts. Resta a vedere se e che cosa si è concluso.

Il comunicato accenna esplicitamente all'integrazione della Germania e al suo riarmo quando ribadisce l'«unità» delle nazioni libere dell'Occidente, conforme del resto ai termini del comunicato conclusivo della conferenza di Bruxelles, e pone in luce un netto elemento di contrasto fra Parigi e i suoi alleati quando riconosce la necessità di «prendere rapidamente» le misure pratiche per attuare l'unità delle nazioni libere dell'Occidente.

Per gli anglo-americani difatti codeste «misure pratiche» s'identificano con l'immediato riconoscimento della sovranità nazionale della Repubblica di Bonn, cui deve seguire, a brevissimo intervallo, il riconoscimento del diritto della Germania al riarmo. E questo Londra e Washington indubbiamente intendono fare, come insegnano del pari l'ottimismo dimostrato dal Cancelliere Adenauer al suo ritorno da Bruxelles e l'allarmismo di cui danno prova gli uomini politici francesi, cedisti e anticedisti, concordi nel temere e nel deprecare l'isolamento della Quarta Repubblica.

Taluni ambienti e organi britannici presagivano con eccessivo ottimismo una miracolistica decisione di Churchill, cioè l'accettazione inglese della CED ai termini del progetto Mendes France, in modo da permettere a quest'ultimo di ottenere la ratifica parlamentare degli accordi stessi, ma con la promessa e il corrispettivo delle rettifiche di cui al controprogetto Spaak.

Nulla di tutto questo è avvenuto, nulla di tutto questo prevedibilmente avverrà: gli inglesi non aderiranno alla CED in nessuna forma, quand'anche la CED in qualche forma s'instauri, e questo perchè (sebbene teoricamente disposti a puntellare insieme Adenauer e Mendes France) all'atto pratico ritengono Adenauer più debole, più bisognoso e meritevole d'aiuto, in ultima analisi più utile.

Il massimo perciò che Mendes France può aver ottenuto da Churchill è la promessa di appoggiare presso i cinque rettifiche e modifiche anche di sostanza, ma solo dopo che l'Assemblea di Parigi abbia ratificato gli accordi CED nella loro forma originaria. L'alternativa che altrimenti è stata proposta a Mendes France nell'incontro di Chartwell è la trasformazione della CED nella NATO, conforme alla tesi propugnata oggi anche da organi cedisti, come il liberale «News Chronicle», e soprattutto a Chartwell si dev'essere chiesto a Mendes France di far presto e di affrettare in un senso o nell'altro una chiarificazione.

A. L.

Riserbo di Mendes France al ritorno da Chartwell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Di ritorno da Londra, Mendes France si è incontrato a Bagnolles de l'Orne con Coty. Il colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro è terminato alle 22.10. Al termine del colloquio il Presidente del Consiglio ha ripetuto che non farà alcun commento prima del Consiglio di Gabinetto di domani pomeriggio. Egli ha rilevato che il suo incontro con Churchill è stato «estremamente cordiale». «Per quanto riguarda il colloquio privato che ho avuto con il Cancelliere Adenauer — ha proseguito Mendes France — mi stupisco dei commenti ai quali esso ha potuto dar luogo, in quanto nessun interprete ha assistito al nostro scambio di vedute. Mi sono molto stupito dei termini di alcuni articoli dei giornali, che non hanno riferito con esattezza gli argomenti che noi abbiamo trattato. Non posso aggiungere nulla. Ciò che conta è quello che avrò occasione di dire dopo il Consiglio di Gabinetto di domani pomeriggio. Tutto dipenderà dall'atteggiamento che verrà definito in seno a questa riunione». Mendes France subito dopo ha preso il treno per Parigi dove giungerà domani mattina.

E' molto difficile pensare — come viene fatto da Adenauer e da alcuni ambienti americani — che il trattato di Parigi possa venir ratificato. L'eventualità è da escludere a priori. Ormai lo si ritiene un cadavere in decomposizione, la cui sola presenza turba le già difficili ed agitate acque della politica francese. Dopo le dimissioni dei tre Ministri gollisti, si parla oggi del probabile ritiro di altri Ministri che potrebbero, nei giorni seguenti, lasciare il Governo di Mendes France, e si fa il nome di Bourges-Manoury, Emile Hugues, Claudius Petit e Robert Buron.

B. C.

ZOLI DESIGNATO A SUCCEDERE alla presidenza del consiglio della DC

Scelba e Fanfani hanno declinato la candidatura - Stamane l'elezione - Il segretario commemorando il «leader» scomparso indica al consiglio del partito la via da seguire - Il ritorno di Piccioni da Bruxelles

Roma, 23

E' giunta questa sera all'aeroporto di Ciampino la delegazione italiana alla conferenza di Bruxelles, guidata dal Ministro degli Esteri on. Piccioni.

Il Ministro Piccioni, in una breve dichiarazione fatta ai giornalisti, ha detto: «Rientrando in Italia, il mio primo pensiero affranto e reverente si volge alla memoria di Alcide De Gasperi, memoria che rimarrà perennemente viva nel mio cuore». «I Ministri riuniti a Bruxelles hanno con commossa partecipazione ricordato ed esaltato la figura e l'opera di De Gasperi», ha aggiunto il Ministro.

Per quanto riguarda il significato della conferenza di Bruxelles, Piccioni ha detto che la mancanza di un accordo sulle modifiche alla CED prospettate dalla Francia non indebolisce la solidarietà occidentale nell'azione volta ad assicurare la migliore difesa della pace. In serata il Ministro Piccioni è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio onorevole Scelba, che lo ha intrattenuto a colloquio. Un altro incontro è previsto per domani.

Le ripercussioni sulle conclusioni della conferenza di Bruxelles, già affioranti nei commenti della stampa, saranno in primo piano nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Ma bisognerà attendere il Consiglio dei Ministri prima che ci sia una presa di posizione ufficiale da parte italiana.

Assente il solo Piccioni che si trovava ancora in viaggio, il Consiglio dei Ministri si è riunito brevemente stamattina, prima dei funerali di De Gasperi. Il Presidente del Consiglio, che in precedenza si era intrattenuto nel suo studio col Sottosegretario Scalfaro, ha rivolto alla memoria di Alcide De Gasperi brevi parole, esprimendo l'intima sofferenza che provava nel rievocare la figura del vecchio Presidente in quella sala, dove per tanti anni aveva lavorato al suo fianco, mentre in ore difficili per il paese guidava l'azione di governo. Scelba ha voluto mettere l'accento soprattutto sulla lotta sempre sostenuta da De Gasperi in favore della libertà e della democrazia.

Nel rendere omaggio alla sua memoria a nome del Governo, Scelba ha voluto anche rievocare l'azione che De Gasperi svolse perchè questo Governo nascesse, basato su quella larga collaborazione del centro democratico che egli aveva sempre tenacemente perseguito, e la difesa che egli ne aveva sempre fatta fino all'ultima lettera inviata al segretario del partito democristiano, Fanfani. Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando che il migliore omaggio ed il massimo onore che si possono tributare alla memoria di De Gasperi consistono nel continuare l'azione del Governo ispirata alla più sincera, feconda, attiva collaborazione fra i partiti democratici.

Il Presidente del Consiglio ha quindi comunicato le disposizioni impartite per onorare lo scomparso ed ha proposto che in considerazione degli eminenti servigi resi da De Gasperi alla nazione, i funerali siano celebrati a spese dello Stato. Il Consiglio ha unanimemente approvato la proposta, sciogliendosi immediatamente. Poco dopo il lungo corteo di macchine lasciava il Viminale diretto a Piazza del Gesù.

Nel pomeriggio si è riunito presso la sede centrale il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana per la commemorazione di De Gasperi, fatta dall'on. Fanfani. Il segretario politico della D.C. ha voluto rileggere la lettera che nei giorni scorsi i giornali hanno pubblicato e alla quale è stata attribuita la qualifica di testamento politico. In realtà — ha detto Fanfani — De Gasperi aveva preannunciato a pochi intimi che il suo testamento politico avrebbe dovuto essere considerato il discorso di Napoli. Ma i vari documenti ultimi di De Gasperi testimoniano della organica completezza del suo pensiero, specialmente per quanto riguarda i rapporti tra partito e corpo elettorale, tra supremi organi del partito e Governo, in modo da superare i dubbi che spesso si erano affacciati nelle discussioni interne del partito.

In modo particolare Fanfani ha tenuto a ricordare lo sforzo di De Gasperi, uomo della vecchia guardia, nell'incontrarsi con gli uomini della nuova generazione, e come seguisse con particolarissima attenzione le manifestazioni dei giovanissimi, quelle della terza generazione, come si usa dire, per cercare sempre quali fermenti ideali vi si nascondessero o quali inappagate esigenze facessero capolino. De Gasperi non può essere considerato un conservatore, nè in politica interna nè in politica estera.

Perfino la sua ultima spina, la CED, era per lui motivo di rinnovamento, non esigenza di conservazione, come è effettivamente quella dei suoi oppositori o dei suoi denigratori. «Beati possidentes — ha detto Fanfani — desiderosi di conservare ai propri eserciti o la gloria napoleonica o il frutto di recenti invasioni».

E un rinnovatore De Gasperi fu sul piano della politica interna — basti pensare al 2 giugno —, senza essere un rivoluzionario secondo l'interpretazione che si vuol dare comunemente a questa parola. Lo stesso 18 aprile — e De Gasperi fu veramente l'uomo del 18 aprile — fu un atto di rivoluzione e di rinnovamento, perchè seppe conquistare la più grande vittoria, ma al tempo stesso chiedere la collaborazione degli altri, come lui stimolati dallo stesso desiderio di libertà e di democrazia.

Fanfani ha infine voluto ricordare il «Guai se il tuo sforzo dovesse fallire» che De Gasperi gli aveva scritto in quella lettera, ed ha precisato che il «guai» si riferisce a tutto il partito e a tutto il popolo italiano, perchè tutti sono ormai chiamati a difendere i sostanziali valori della civiltà italiana. «V'è chi spera in quel guai — ha detto Fanfani — ed è comprensibile, trattandosi di avversari dichiarati del nostro partito e della democrazia cristiana».

Il Segretario della D.C. ha concluso il suo discorso, ascoltato in piedi da tutti i consiglieri (presenti, anche per particolare invito, Gronchi, Pella, Togni, Pennazzato, e Bonomi) augurando alla D.C. che giunga il giorno in cui tutti possano testimoniare ad Alcide De Gasperi che per onor suo e del suo magistero l'opera dei suoi continuatori non è fallita.

Il Consiglio si riunirà nuovamente domattina per procedere alla elezione del suo presidente: tale nomina è necessaria a termini di statuto anche perchè il Consiglio nazionale non può essere convocato che dal suo presidente. Ma, evidentemente, si tratta di una posizione molto diversa da quella che aveva la carica per De Gasperi, che veniva considerato come «presidente del partito» e non soltanto di un suo organo. In base allo statuto, il presidente del Consiglio nazionale deve essere eletto fra i membri eletti del Consiglio nazionale; avendo Scelba e Fanfani fatto conoscere il loro proposito di non accettare la carica, la scelta è caduta sull'on. Zoli che avendo sempre fatto parte del vecchio centro degasperiano, è un poco considerato al di sopra delle correnti.

Il 5 settembre De Gasperi sarà ricordato in tutti i Comuni

Roma, 23

L'on. Fanfani ha impartito ai segretari provinciali le direttive per l'attività da svolgere nelle prossime settimane, in ordine alla commemorazione dell'on. De Gasperi, stabilita per il 5 settembre in ogni Comune. Il segretario politico Fanfani parlerà a Milano, il vice-segretario Rumor a Venezia. A Trento terrà la commemorazione l'on. Scelba.

VERSO LA REVISIONE della politica americana

Dulles tornerebbe in Europa - Un portavoce del Dipartimento di Stato parla di «situazione molto seria»

New York, 23

Non è improbabile che il Segretario di Stato americano Foster Dulles prenda fra qualche giorno un aereo e ripeta uno di quei suoi voli di emergenza attraverso l'Atlantico per venire a discutere in Europa con francesi, tedeschi e inglesi le vie di soluzione alla crisi della politica europea dopo il fallimento della conferenza di Bruxelles.

Al Dipartimento di Stato non si fanno commenti: si attende il rapporto sul colloquio di oggi fra Churchill e Mendes France, definito dai primi dispacci come «un drammatico incontro» e si attende ancora non tanto l'esito quanto il modo con cui sabato il Parlamento francese discuterà la ratifica del trattato dell'Esercito europeo. A Washington non si condivide infatti il soprassalto di ottimismo con cui il Cancelliere Adenauer ha lasciato intendere che vi sono ancora speranze che la Francia ratifichi il trattato. Ormai l'elemento di giudizio che si attende di ricavare dal dibattito al Parlamento francese è fino a qual punto i partiti politici francesi sono contrari non soltanto e non tanto al trattato della CED quanto all'integrazione della Germania nel quadro delle difese europee e al suo riarmo.

L'orientamento della diplomazia americana dopo la «scossa elettrica» di Bruxelles è infatti già rivolto a trovare le formule, le alternative di una politica europea senza CED, il che significa una integrale revisione di tutta la politica europea degli Stati Uniti, basata finora sul tenace presupposto che la CED potesse entrare finalmente in vigore.

Invitato a rendere note le reazioni del Dipartimento di Stato il portavoce Suydan ha dichiarato di non aver «commenti» da fare su Bruxelles. Egli ha aggiunto tuttavia che il fallimento della conferenza crea «una situazione molto seria». «Prima di fare conoscere i suoi commenti — ha dichiarato il portavoce — il Dipartimento di Stato desidera studiare la situazioni nel suo insieme».

Il portavoce si è d'altra parte rifiutato di pronunciarsi sulla domanda rivoltagli da un giornalista il quale gli chiedeva se Stati Uniti e Gran Bretagna pensano di attuare la procedura mirante a restituire la sovranità alla Germania occidentale. A proposito egli ha detto di non aver alcun commento da fare.

A Bonn si attende il dibattito francese

Bonn, 23

Dopo aver riferito sulla conferenza di Bruxelles alla commissione parlamentare per gli esteri, Adenauer ha avuto nel tardo pomeriggio odierno un colloquio con l'Alto commissario americano in Germania Conant. Da fonte bene informata si afferma che durante il loro colloquio, Adenauer e Conant hanno proceduto ad uno scambio di vedute sulla conferenza di Bruxelles e sulle sue conseguenze.

Viene confermata intanto negli ambienti parlamentari di Bonn l'impressione che il Governo federale osserverà un atteggiamento di attesa sino al termine del dibattito sulla CED, che avrà inizio il 28 agosto francese. Secondo quanto si apprende da buona fonte, i membri della Commissione degli Esteri del Bundestag ritengono infatti che convenga conoscere innanzi tutto in maniera precisa le intenzioni della Francia. Si ritiene che queste intenzioni potranno essere dedotte dal resoconto analitico delle sedute del Parlamento francese consacrate alla CED.

Negli ambienti social-democratici si lascia d'altro canto intendere che il Governo federale potrebbe «allora» essere indotto a prendere in considerazione, insieme all'opposizione, l'elaborazione di una comune politica estera.

CRONACA DELLA CITTA'

CONSUNTIVO DI DUE ANNI DI AMMINISTRAZIONE DELLA ZONA

UN DEFICIT DI OLTRE 20 MILIARDI interamente coperto dal contributo di Roma

Le maggiori spese a carico delle pubbliche amministrazioni, della Polizia e del settore scolastico - In costante aumento il gettito della «Vanoni» Cospicue anche le entrate delle gestioni del Monopolio e delle Poste

La sezione statistica del G.M.A. ha reso ieri di pubblica ragione il bilancio consuntivo dell'Amministrazione della Zona per gli anni 1952 e 1953. La relazione è di rilevante interesse per la conoscenza della situazione finanziaria locale nelle sue risultanze effettive, quali appaiono appunto dai conti consuntivi, cioè delle entrate e delle spese reali, nonchè per la valutazione dell'attività degli enti pubblici, nella complessità della loro struttura e dell'onere che comportano i diversi servizi.

Per il 1952, il consuntivo può riassumersi nelle seguenti cifre globali: 33 miliardi di entrate (15 miliardi 708.160.000 lire nel primo semestre, 17.397.879.000 nel secondo) contro oltre 39 miliardi di spese (17.946.087.000 nel primo, più 21 miliardi 228.803.000 lire nel secondo semestre). Deficitario è pure il conto «movimento di capitali», riguardante prestiti ad enti e industrie e relativi rimborsi e che presenta nell'anno un passivo di 3 miliardi e 356 milioni tra entrate e uscite. In totale, nell'intero anno 1952, il disavanzo finanziario del bilancio del G.M.A. ammonta a nove miliardi e mezzo di lire. Nello stesso periodo, il patrio Governo, oltre ad integrare questo rilevante deficit, ha concesso un ulteriore contributo di un miliardo e 715 milioni per dare lavoro ai Cantieri, attraverso le costruzioni navali.

Le cifre globali per il 1953 possono così riassumersi: oltre 32 miliardi di entrate ordinarie e straordinarie, contro quasi quaranta miliardi di spese (nei due semestri dell'anno: 15.792.791.000 più 16 miliardi 93.456.000 le entrate; 19 miliardi 599.992.000 più 20.285.440.000 lire le spese). Aggiungendovi il conto «movimento capitali», che presenta un passivo di 2 miliardi e 940 milioni, il disavanzo complessivo per il 1953 ammonta a ben dieci miliardi e mezzo di lire, integrato come sempre dal Tesoro italiano che, in più, ha concesso contributi per un miliardo e 968 milioni di lire per le costruzioni navali del 1953.

Prima di illustrare il dettaglio delle spese, converrà soffermarsi su una voce delle entrate che in questi ultimi anni è di particolare interesse: l'imposta complementare progressiva sul reddito, meglio nota come «imposta Vanoni». La complementare riscossa con il vecchio sistema aveva portato all'Erario nel 1951 un gettito complessivo di 164 milioni di lire. La «Vanoni» ha prodotto a partire dal 1952 un continuo incremento del gettito: 119 milioni e mezzo nel primo semestre del 1952; 174 nel secondo; 223 milioni e mezzo nel primo semestre del 1953; 254 milioni nel secondo.

Delle altre voci di entrata, vanno segnalati gli oltre 10 miliardi e mezzo di lire introitati per imposte di fabbricazione nel 1952 (per spiriti, birra, oli minerali, gas, energia, ecc.); gettito ridottosi però a nove miliardi e mezzo nel 1953. Di quasi uguale entità, invece, appaiono i tributi riscossi per dazi e imposte indirette sui consumi, nella misura di oltre cinque miliardi all'anno. Cospicue le entrate del Monopolio, sull'ordine dei due miliardi di lire per semestre, contro mezzo miliardo di spese per l'acquisto di tabacchi e sale. Del pari attivo appare il bilancio delle Poste e Telegrafi con circa mezzo miliardo di entrate per semestre e circa 350 milioni di spese.

Vediamo ora quanto spendono le principali amministrazioni pubbliche, a cominciare da quella del GMA le cui uscite ammontano a 800-900 milioni per semestre, metà dei quali per retribuzioni al personale e metà per la gestione dei campi profughi (voce questa che negli ultimi quattro semestri presenta i seguenti costi: 337 milioni, 444, 418, 486). Tra gli 840 e gli 890 milioni varia il conto spese della presidenza di Zona, dei quali due terzi per beneficienza e assistenza, sanità e igiene e circa 50 milioni di spese per il personale.

I vari Corpi di Polizia (Polizia Civile, Amministrativa, Guardia di Finanza) costano due miliardi e mezzo per semestre; più 80-90 milioni il semestre il Corpo dei Vigili del fuoco. Il settore scolastico presenta pure un ragguardevole bilancio, con oltre un miliardo di spese al semestre, nella gran parte per retribuzioni, contributi e finanziamenti. Si rileva dai consuntivi una spesa di venti milioni di lire sopportata dalla pubblica amministrazione negli ultimi due anni per la stampa di libri scolastici in lingua slovena, onere questo pari a quello dei sussidi e della distribuzione gratuita di libri a favore degli alunni poveri di tutte le scuole cittadine. Gli oneri dell'amministrazione giudiziaria ammontano a circa 250 milioni per semestre, ivi compresa la gestione delle carceri con i 50 milioni annui di spesa per il mantenimento dei detenuti (è da notare al riguardo che le carceri figurano anche nelle voci attive del bilancio, con un provento di circa un milione all'anno delle manifatture carcerarie, cioè del lavoro prodotto dai detenuti).

Degli altri settori dell'amministrazione pubblica vanno segnalate ancora le gestioni più rilevanti, come quella degli Uffici finanziari, con oltre un miliardo di spese annue; altrettanto le Ferrovie; ed ancora i tre miliardi e rispettivamente tre miliardi e mezzo stanziati dal G.M.A. nei due anni per l'integrazione dei bilanci della Provincia e dei Comuni della Zona. Per opere pubbliche e di utilità pubblica sono stati destinati dal bilancio del G.M.A. otto miliardi e mezzo di lire nel 1952 e sette e mezzo lo scorso anno. Nel biennio per la sola costruzione di case (edilizia popolare e «piano Aldisio») sono stati spesi circa sei miliardi di lire.

Nuove opere stradali

LA SISTEMAZIONE DELLA VIA S. GIACOMO IN MONTE

Nel quadro dei lavori di rifacimento della pavimentazione, della fognatura e del sottofondo stradale della via dell'Istria, il Comune inizierà nei prossimi giorni analogo lavoro per la sistemazione della via S. Giacomo in Monte, strada di accesso alla via dell'Istria. Allo scopo sono stati stanziati venti milioni di lire e già bandita la gara d'asta per l'appalto dei lavori all'impresa costruttrice.

Altre opere stradali per nove milioni di lire saranno eseguite dal Comune nel centro cittadino, per la sistemazione e la nuova pavimentazione delle vie Timeus, Xydias e Gatteri (quest'ultima nel tratto da via Battisti a viale XX Settembre).

Da parte del Genio Civile è in corso di appalto il completamento interno della nuova scuola di San Pelagio, nel Comune di Duino-Aurisina. I lavori comporteranno la spesa di circa un milione e mezzo di lire.

Assemblea del P. S. V. G.

Domani, mercoledì, alle 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda convocazione, è convocata l'assemblea della sezione centro del P.S.V.G. in riunione straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Elezione del presidente; 2) Il problema di Trieste alla luce degli ultimi sviluppi; 3) Varie.

L'ala sud del Bagno Ausonia danneggiata dai cavalloni. Il bacino galleggiante staccatosi dagli ormeggi, in seguito alla violenta mareggiata di domenica scorsa; lo stabilimento ha subito danni valutati, in un primo accertamento, dai sei ai dieci milioni

LE TRE ONDATE SUCCESSIVE del temporale di domenica

Il mare infuriato invade le banchine del porto e mette in pericolo i natanti agli ormeggi - L'opera di salvataggio compiuta dai rimorchiatori e da una motovedetta britannica - Lo stabilimento bagni «Ausonia» ha subito i danni maggiori

Da Chioggia è giunta sabato una drammatica segnalazione: un'improvvisa e violenta ondata di maltempo si sarebbe riversata sull'Alto Adriatico; il Veneto ne era già stato investito e domenica avrebbe raggiunto ed imperversato sul golfo di Trieste. Immediatamente la Capitaneria del Porto provvedeva a fare una segnalazione a tutte le imbarcazioni ormeggiate ai moli e lungo le rive perchè rinforzassero gli ormeggi. Tuttavia, malgrado ogni preventiva misura di sicurezza il nubifragio, e più ancora la mareggiata, hanno causato gravi danni, anche se, per fortuna, non ci sono state vittime umane.

Ben tre temporali si sono scatenati domenica scorsa sulla nostra città e sul territorio circostante: soltanto qualche ora di sosta c'è stata, in terraferma, mentre sul mare le onde agitate hanno costantemente reso proibitiva la navigazione, soprattutto per le imbarcazioni più piccole. La prima ondata del temporale è stata la più violenta e quella che è durata più a lungo: si è iniziata alle due di notte ed è cessata soltanto alle 10.30. Una vera e propria sarabanda di venti tesi (cioè freschi) si è svolta sul golfo: le raffiche soffiavano con impeto da tutti quattro i punti cardinali, creando mulinelli pericolosi per gli stessi pedoni; assieme al vento, rovesci di piovasco che spesso hanno assunto una intensità notevole ed hanno trasformato le strade in fiumi percorsi da una corrente impetuosa. A Trieste le raffiche hanno raggiunto una velocità ed una potenza che non era stata registrata lungo il cammino sin qui percorso dal maltempo, che sabato ha investito tutta l'Italia settentrionale giungendo sino alle sponde venete: in Piemonte, infatti, il vento aveva raggiunto una punta massima di 80 chilometri, mentre a Trieste la raffica-record è arrivata a toccare i 74 chilometri orari. Questo primo temporale, che è durato propriamente tutta la prima mezza giornata, ha avuto strascichi ben più gravi in mare, dove dalle 11 alle 13 enormi cavalloni sollevati dai venti irregolari ed incostanti hanno colto di sorpresa quanti con imbarcazioni di diporto, soprattutto, si trovavano al largo ed han- [illegible]

[illegible] è stato parzialmente demolito, soprattutto in corrispondenza alle scalette che scendono nel mare ed ai terrazzini sospesi. La Capitaneria ha inviato sul posto un rimorchiatore che ha uncinato il galleggiante e lo ha rimorchiato sino al bacino numero 2 del Punto franco vecchio. I danni — secondo un dato della P. C. ammontano a sei milioni, non coperti d'assicurazione; secondo i proprietari dello stabilimento sarebbero anche superiori, sino a raggiungere i dieci milioni circa.

Sempre verso le undici di mattina, un altro rimorchiatore inviato dalla Capitaneria del Porto è intervenuto in soccorso della motonave «Enri», di proprietà dell'armatore triestino Sperco, che aveva rotto gli ormeggi e si trovava minacciata dalla mareggiata. La nave, giunta nella stessa mattinata a Trieste, era stata ormeggiata all'hangar 14 del Porto vecchio: il rimorchiatore ha provveduto a trasportarla in un altro molo, meno esposto all'infuriare delle onde.

Particolarmente attiva — e messasi in attività per sua iniziativa spontanea — è stata una motovedetta dell'Esercito americano, comandata dal sergente Samuel Brigges. Dall'idroscalo, ora occupato dalle truppe del TRUST, dove rimangono generalmente alla fonda i mezzi navali dell'Esercito statunitense, il sergente Brigges e i suoi uomini avevano visto come, al largo, numerose imbarcazioni a vela e a remi non riuscissero agevolmente a superare le difficoltà del fortunale e come, d'altra parte, non fossero numerosi i natanti che accorressero in soccorso. Il sergente americano decideva allora di entrare in azione con la sua motovedetta: prima a essere soccorsa era la «Neredide», della categoria «stelle», a bordo della quale si trovava il proprietario, Sergio Trevisan. Oltre a rimorchiare la imbarcazione a vela, la motovedetta americana prendeva anche a bordo un componente del Trevisan, che era caduto in acqua: la «stella» fu ancorata poi vicino ai pontili della Società «Adriaco».

DOMANI ALL'UNIVERSITA'

Specialisti delle equazioni al Convegno internazionale

Domattina, nell'aula magna della nostra Università degli Studi, si inaugura il Convegno internazionale di matematica, che vedrà riunite le maggiori personalità di tutto il mondo occidentale nella specialità delle equazioni. Tema del Convegno sarà: «Problemi esistenziali e quantitativi per le equazioni alle derivate parziali». Il programma dei lavori è intenso e del massimo interesse. L'ultimo convegno internazionale sullo stesso argomento fu tenuto tre anni or sono a Los Angeles. Sono già giunti da ieri a Trieste, i professori Magenes dell'Università di Bologna e J. B. Diaz dell'Università del Maryland.

I pensionati delle Assicurazioni Generali sono invitati ad un'importante assemblea che avrà luogo domani alle ore 18.30, nella sede della Camera confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta 12).

«UN LIMPIDO DISCORSO CHE I TRIESTINI RIVOLGONO A TUTTI GLI ITALIANI»

MILANO INAUGURA OGGI la Mostra del prodotto triestino

Il Sottosegretario Ferrari Aggradi alla cerimonia nella galleria del Sagrato - Una brillante presentazione dell'avvenimento

Domani pomeriggio si inaugura a Milano la Mostra del prodotto triestino, una delle più interessanti iniziative nata dalla fraternità che lega la nostra città alla metropoli lombarda. Gli scopi dell'iniziativa sono evidenti: far conoscere a Milano — che è il mercato più importante e sensibile d'Italia e uno dei maggiori d'Europa — quanto produce Trieste, e non certo per una curiosità fine a se stessa, ma per fecondo incontro nel campo degli affari. Riproduciamo quanto ha scritto ieri dell'avvenimento il «Corriere della Sera»: è non solo un omaggio alla nostra città ma un'acuta e intelligente diagnosi dei nostri problemi.

«Si vuol dimostrare, con questa iniziativa, che non è possibile pensare a Trieste, al suo pieno, libero ritorno nella comunità nazionale senza tener conto delle sue necessità elementari di vita. Trieste e il suo porto da anni soffrono dell'isolamento derivante dalla situazione politica: le correnti di traffico si isteriliscono, le attività produttive, create più che dalle risorse a portata di mano dalla volontà tenace e da uno spirito di adattamento paziente, vedono chiudersi ad uno ad uno tutti gli sbocchi: e non per demerito dei triestini, ma perchè le difficoltà di rapporti, di scambi, allontanano la clientela nazionale e internazionale.

«Bisogna prepararsi ad affrontare questo problema, che è tutt'uno con quello del ritorno di Trieste all'Italia. Affrontarlo sapendo anche quale grande ricchezza potenziale abbia Trieste da offrire tornando all'Italia: complessi industriali e portuali di cui una parte è all'avanguardia nel mondo, una lunga tradizione di serietà, di attrezzature, di considerazione universale. Insomma Trieste non vuol essere e sa di non essere semplicemente un nuovo problema da aggiungere al bilancio dello Stato, non foss'altro attraverso il moltiplicarsi dei sussidi di disoccupazione. Il suo reinserimento nel tessuto dell'economia italiana sarà un problema di dare e di avere, senza calcolo volgare, uno sforzo per vivificare produzione e traffici come una forma positiva del Paese, e nel Paese.

Questo Trieste dice e chiede attraverso la Mostra, che non poteva aver sede diversa da Milano, capitale del lavoro e dei traffici. La Mostra è come un fraterno, limpido discorso che i triestini rivolgono a tutti gli italiani dalla nostra città: questo è quello che noi abbiamo, aiutateci a far sì che sia un bene per tutti e non un peso. Non poteva evidentemente esservi altra sede.

«La Mostra sarà inaugurata alle 18 dal Sottosegretario al Bilancio, on. Ferrari Aggradi, al quale, come è noto, fanno capo tutti i problemi economici riguardanti Trieste; vi saranno le maggiori autorità delle due città, esponenti del mondo economico e finanziario italiano, i rappresentanti del comitato milanese «Pro Trieste», che hanno realizzato l'iniziativa, in collaborazione con un altro comitato che raccoglieva le migliori forze triestine. «Il comitato «Pro Trieste» s'era costituito da tempo con lo scopo di lottare per il ritorno della città sorella all'Italia e sostenere quest'azione sul terreno economico: sotto questo riguardo la Mostra è il punto d'arrivo di un'azione in profondità, ponte ideale fra San Giusto e il Duomo.

«Una grande panoramica della città, vista di notte, da Opicina, con le sue luci protese sul mare, accoglierà i visitatori liberamente ammessi alla Mostra. Sulla destra guardando saranno le visioni di Trieste turistica raccolte su diversi pannelli, sulla sinistra le illustrazioni e la documentazione della vita del porto, poi la serie degli «stands» che potranno rivelare al pubblico aspetti inediti del lavoro e dell'ingegno triestini. I cantieri sono famosi, come complesso i più grandi d'Italia: da essi sono uscite recentemente due splendide navi come la *Giulio Cesare* e l'*Augustus*, ammirate dalla marineria mondiale. Ma sono famose tra i marinai d'ogni Paese le vernici triestine, specialmente quelle per uso subacqueo. Prima della guerra, anche a Marina militare inglese se ne serviva; poi cause che non hanno nulla a che vedere con la perfezione produttiva hanno deviato l'attenzione dei tecnici britannici.

«Ed ecco le molte industrie alimentari e conserviere, quelle di confezioni; ecco le raffinerie, rinate completamente dopo la totale distruzione bellica, con apparati modernissimi, le sole che siano sorte con capitale esclusivamente italiano, proprio sui discussi confini della Patria. Ecco i marmi di Aurisina, i prodotti farmaceutici, i settori d'importazione ed esportazione che ricordano più da vicino la storia commerciale di Trieste attraverso i simboli di traffici e Paesi lontani: vele al vento, mostri favolosi, idoli esotici. L'esposizione è completata da una rappresentanza dell'artigianato triestino con ceramiche, lampade e lampadari, soprammobili, pelletterie, tessuti a mano di precisa fattura e di piacevole ispirazione».

UNA INIZIATIVA DEL NOSTRO COMUNE

L'on. Manzini invitato a commemorare De Gasperi

Nei prossimi giorni — probabilmente venerdì — la figura di Alcide De Gasperi sarà ricordata nel corso di una cerimonia ufficiale, che si svolgerà al Ridotto del «Verdi»: la Giunta comunale si farebbe promotrice della iniziativa e inviterebbe l'on. Manzini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i problemi della [illegible]

Un premio a Dino Dardi

Apprendiamo che lo scrittore concittadino Dino Dardi ha conseguito il secondo premio al Concorso nazionale del dramma, svoltosi domenica a Rimini. Il premio, di lire 250 mila, gli è stato assegnato per il dramma «Crepuscolo degli ideali». A Dino Dardi, non nuovo a queste brillanti affermazioni, le nostre vive felicitazioni.

Partenza di profughi per l'Australia e il Venezuela

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1954

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.45: Musica da camera. 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi. 13.25: Musica operistica. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Musica d'America. 18.20: Variazioni senza tema. 20.20: Musica per corrispondenza. 21: I dischi del collezionista. 21.50: In due si suona meglio - con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo. 22.30: Una supremazia perduta - conversazione di Nera Fuzzi. 22.40: Concerto di piano.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Conte. 18: Canzoni. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Orchestra Ferrari. 21: «I pettegolezzi delle donne», commedia di Goldoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14.30: Rassegna degli spettacoli. 15: Musica per i marinai. 16: Terza pagina. 17: Concerto di musica operistica. 18: Ballabili. 19.30: Orchestra Savina 20: Radiosera. 20.30: «Il motivo in maschera», varietà musicale con indovinelli. 21.30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE

21.10: Mostra cinematografica di Venezia. 21.30: «Due mogli sono troppe», film.

MORTALE INCIDENTE SULLA STRADA DI UDINE

UN GIOVANE PERDE LA VITA e un altro rimane gravemente ferito

Soltanto ieri si è avuta notizia di una mortale sciagura accaduta domenica notte sull'autostrada Udine-Trieste, sciagura nella quale ha perduto la vita un giovane concittadino, Stanislao Segina, di 19 anni. Erano all'incirca le 22, quando, pilotando una motoleggera, sul cui sellino posteriore viaggiava Alfredo Rupelli fu Mario, di 31 anni, pure da Trieste, il Segina lasciava Cormons per ritornare a Trieste. Superata la frazione di Borgnano, abbordava l'autostrada, e dopo un centinaio di metri avveniva la sciagura. Proveniente da Udine, sopraggiungeva la Fiat 500 C, targata TS 2696, guidata dal commerciante Rodolfo Primosi, di 54 anni, anch'egli da Trieste.

Si ignora come si è verificato il mortale incidente: il Primosi stava superando un incrocio quando la sua automobile andava a investire la motoleggera dei due giovani. In seguito all'urto, il Segina e il suo compagno di viaggio venivano sbalzati di sella e scaraventati a qualche metro di distanza. Raccolti gravemente feriti, essi venivano subito trasportati all'ospedale di Cormons, dove il medico di turno riscontrava al Segina lo schiacciamento del torace e gravi lesioni interne, e al Rupelli la frattura del piede destro ed escoriazioni al viso. Purtroppo, per il povero Segina ogni cura è risultata vana, e dopo qualche ora dal suo accoglimento egli spirava.

Sul luogo dell'incidente sono più tardi intervenuti il comandante della Stazione dei carabinieri di Medea di Cormons e due funzionari della Polizia stradale, i quali hanno provveduto ad assumere i rilievi. L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla osta per l'inumazione della salma del povero Segina.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Sottoguda, Rif. O. Falier per la salita alla Marmolada e traversata al Passo Fedaia. Soggiorni settimanali a Valbruna. Iscrizioni e gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Posti disponibili a prezzi ridotti. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle ore 19.30 in poi, tel. 96-132.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorno popolare di Camporosso m. 810, ultimo turno dal 29 corr. al 5 settembre. Domenica gita in autopullman nella suddetta località.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE: Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea.

G.A.R.: Con partenza sabato 28 gita alle Cime di Lavaredo e Rif. Locatelli con salita al Lastrone dei Scarperi (m. 2957).

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, tel. 38-600. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara-Val Badia).

F.A.R.I. - Soggiorno San Vigilio di Marebbe. Prenotazioni via Palestrina 6 (ore 18-20), tel. 36962.

In onore degli speleologi. Ieri sera il proprietario del Buffet «Fiora» di via Cavana, ha voluto offrire un rinfresco al gruppo degli speleologi triestini che ha conquistato recentemente il primato di «profondità», scendendo nello abisso della Preta.

IL "VI TROFEO BUFFA" a S. Candido il 5 settembre

Com'è stato già annunciato il VI Trofeo Silvano Buffa si svolgerà a San Candido di Pusteria domenica 5 settembre.

Per dare modo agli alpinisti e a tutti i simpatizzanti di presenziare a questa manifestazione (che è la più importante prova di carattere sportivo ed addestrativo riservata alle truppe alpine) l'A.N.A. di Trieste organizza una gita in torpedone, con partenza sabato 4 settembre verso le ore 14 e ritorno a Trieste verso la mezzanotte di domenica.

E' stata concordata anche la sistemazione alberghiera a San Candido, comprendente pure i pranzi, a condizioni speciali.

Dovendo provvedere alla prenotazione delle stanze, si prega vivamente di voler sollecitare le iscrizioni.

Per informazioni rivolgersi alla sede dell'A.N.A. Casa del Combattente - III piano, stanza 11 tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 19.30 alle 20.30.

SPETTACOLI

Il concerto di Gigli giovedì al Castello S. Giusto

Beniamino Gigli, che ha cantato domenica scorsa a Siracusa, attraversa in questi giorni tutta l'Italia per compiere un atto di bontà e cantare giovedì alle ore 21 al Castello di Trieste, nel grande concerto organizzato dal Madrinato italico dell'Opera profughi giuliani e dalmati. Sappiamo che saranno presenti anche alcune personalità giunte da Roma, da Udine, Gorizia e Treviso per assistere al concerto. I biglietti d'ingresso per posti non numerati sono già in vendita alla biglietteria centrale dell'UTAT Galleria Protti 2. E' consigliabile di acquistarli preventivamente onde evitare eccessivo affollamento agli sportelli la sera del concerto.

Dedicata alle "ondine,, una serata al Teatro dell'acqua

Viene preannunciata da parte dell'Enal, che assieme alla Sisat ha organizzato nella nostra città gli spettacoli del Teatro dell'acqua, una rappresentazione straordinaria della rivista «I Corsari dell'Arcobaleno», dedicata alle «ondine» di Trieste, che saranno in tale occasione ospiti della «Mediterranean Paradise». Nel corso della serata, sulla quale l'Organizzazione si riserva di dare più ampi particolari nei prossimi giorni, le ragazze del balletto acquatico forniranno una esibizione straordinaria, particolarmente curata dalla coreografa Nelly Angelaccio.

Domenica il maltempo ha costretto la Compagnia a un forzato riposo, interrompendo il ciclo delle rappresentazioni che da una settimana ormai si succedono con tanto successo nell'apposito teatro-piscina allestito in via San Marco. E' già stato reso noto che i biglietti acquistati per lo spettacolo che ha dovuto essere sospeso sono validi per le serate successive: gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria centrale di Galleria Protti per la vidimazione e la riconferma del posto. L'interruzione forzata di un giorno non è stata però sprecata dagli artisti della «Mediterranean Paradise» che hanno avuto modo di perfezionare lo spettacolo, preparandosi per nuovi numeri di grande attrazione, che già da ieri sono stati messi in scena con grandissimo successo. Gli spettacoli al Teatro dell'acqua proseguiranno, tempo permettendo, ininterrottamente per tutta la corrente settimana.

Proiezioni di documentari sulle colonie estive

A cura del Centro di cinematografia sociale del Dipartimento di assistenza sociale, in collaborazione con la Sezione film dell'A.I.S., verranno proiettati oggi dei documentari a colori sulle colonie triestine del secondo turno. I documentari sono stati realizzati sotto la regia del signor Giulio Mauri e danno un quadro pittoresco e vivace della vita dei coloniali e del paesaggio carnico e dolomitico.

Le proiezioni verranno effettuate nei seguenti luoghi: Ricreatorio di Servola, ore 20: Colonie di Sappada, Campitello, Ravascletto, Maglio; Campo giochi di San Sabba, ore 20: Colonie di Abetaia, Rigolato, Pierabek, Ovaro (profughi), Ovaro (Orfani di guerra).

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «L'odio colpisce due volte» con Ruth Roman, Richard Todd. Un film di King Vidor. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.45: Gary Cooper, Ingrid Bergman in «Saratoga» il capolavoro di Sam Wood. Ult. 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «I ribelli dell'Honduras» con Glenn Ford, Ann Sheridan, Zachary Scott. Un episodio agghiacciante e romanzesco vissuto nel cuore della giungla, in technicolor.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
AUDITORIUM. 15.30: «Il conquistatore del Messico» con Paul Muni, Bette Davis. La storia di Massimiliano d'Austria. Ultima 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Di notte sulle strade» con Hans Albers, Hildegarde Neff. Ultima 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «La rivolta». Due grandi attori in un grande film: Cary Grant e Josè Ferrer. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16: «Femmina contesa», un grande film M.G.M., con Elaine Stewart, Richard Widmark, Karl Malden, in Anscocolor. Prima visione. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16: Inizio nuova stagione cinematografica col superfilm Metro «San Francisco» con Clark Gable, Jeanette Mac Donald e Spencer Tracy.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).

ARMONIA. 15.15: «Duello al Rio d'Argento». Grandioso technicolor, con A. Murphy e S. McNally. Nuova varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 15.30: «Spettacolo di varietà» con Fred Astaire e Cyd Charisse. Affascinante e unico technicolor M. G. M.
GARIBALDI. 16: 62.mo giorno e 289.a replica del più strepitoso successo della stagione: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Ultimi giorni.
IMPERO. 16: «K 2 operazione controspionaggio» con Marta Toren. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Paradiso perduto», film delizioso, musicale, con Micheline Presle e Fernand Gravey. Prezzi estivi.
MARE. 16.30: «La tragedia del capitano Scott». Il tragico destino dell'ultima spedizione del capitano Scott. Technicolor.
S. MARCO. 16: «Delitto per amore», un colosso del dramma passionale con Columba Dominguez, Roldano Lupi, Juan De Landa e Franca Marzi.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Okinawa», un grandioso technicolor Fox, con Richard Widmark, Jack Palance e Marion Marshall.
SAVONA. 16: «Lasciateci in pace» con Franca Marzi e Umberto Spadaro.
VIALE. 16: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper. Posto unico Lire 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Matrimoni a sorpresa», Ginger Rogers, Paul Douglas, Marylin Monroe, Zsa-Zsa Gabor. Divertente, romantico Fox.
AZZURRO. 16: «La guerra dei mondi». Spettacolare technicolor, realizzato dalla Paramount. Premio Oscar 1953 per gli effetti speciali. Grande successo; ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Sgomento». Un'originale e drammatica vicenda con J. Bennett e J. Mason.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «O Cangaceiro» (Il brigante). Colosso della cinematografia brasiliana con F. Ruschel e M. Prado. Ultimo giorno a grande richiesta.
MASSIMO. 16.30: «Cessate il fuoco». L'inferno dei vivi, la bolgia famosa della guerra coreana. Ciò che si vede nel film è realmente accaduto. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «L'amor che ci incatena» con Jean Simmons e Victor Mature.
ODEON. 16: «Il padrone del vapore» comicissimo con Walter Chiari, Billi, Riva, Campanini e i famosi fisarmonicisti Borrah Minevitch.
RADIO. 16: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» Emozionanti avventure con Lex Barker e Joyce Mac Kenzie.
VENEZIA. 16: «Contro tutte le bandiere», emozionante technicolor con Errol Flynn, Maureen O'Hara. La più grande avventura nella storia della pirateria.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Due spettacoli: «Marito e moglie» con Eduardo De Filippo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli: Una grande riedizione: Grace Moore e Franchot Tone in «Desiderio di re».
ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «Carabina William». Il forte dramma dell'inventore della carabina, condannato all'ergastolo, con James Stewart e Jean Hagen.
GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): 62.mo giorno e 289.ma replica di «Disonorata» con M. Vitale e A. Farnese. Canta G. Rondinella. Ultimi giorni.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «La seconda moglie» con Robert Joung, Betsy Drake e John Sutton.
GINNASTICA. 20.30: (Si ripete il I tempo): «La vergine di Tripoli», technicolor Universal con Yvonne De Carlo e George Brent.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Cantando sotto la pioggia», spettacolare technicolor musicale con Gene Kelly.
PONZIANA. 20: «L'indossatrice», capolavoro, con Lana Turner.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Il grande Caruso». A richiesta generale il colossale technicolor musicale che tutti rivedranno e ascolteranno volentieri. Serata a prezzi popolarissimi.
SECOLO ESTIVO. 20 (2 spettacoli): «La vedova allegra», technicolor, con l'insuperabile Lana Turner e Fernando Lamas.
ESTIVO BROCCHETTA. 20: Robert Montgomery, Rosalind Russell in «Notturno tragico». Ultima 22. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Addio Broadway» con Alice Faye, Don Ameche e Jack Carson.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Un monello alla Corte d'Inghilterra» con Irene Dunne.

TEATRO DELL'ACQUA (via S. Marco) ore 21.15: Repliche della grande rivista «I corsari dell'Arcobaleno» con la «Mediterranean Paradise».

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.
RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.
BALLO PARADISO. Pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

✝ Il 23 corr. si è spento, dopo breve malattia, il nostro adorato

Angelo Cenci

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, la figlia LUCIANA con il marito FERRUCCIO STRADELLA, il figlio VASCO, le sorelle, i fratelli (assenti) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: CENCI, STRADELLA, VIOLIN

✝ Lunedì 23 c.m. dopo lungo soffrire ha cessato di vivere

Giuliano de Brumati

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARY, la figlia LICIA col marito dott. PINO LUFT, il figlio DUILIO con la moglie EDDA, le sorelle, i fratelli, i nipotini e i congiunti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16 partendo dalla via G. Leopardi n. 1.

Esprimiamo un particolare e sentito ringraziamento al chirurgo dott. DOMENICO ADOVASIO, al medico curante dott. PIETRO ANTONINI per le amorevoli cure prestate.

La PROVINCIA DI TRIESTE si associa al lutto della famiglia.

✝ Cristianamente come visse, munita dei conforti religiosi è mancata ai vivi, il 22 corrente

Margherita Perosich

ved. STEFANICH

Terziaria Francescana

A tumulazione avvenuta ne dànno angosciati il triste annuncio i figli MARIA ved. MILBERGER, cap. ROBERTO con la moglie MARY SUPLINA e i figli ROBERTO e GUGLIELMO (Brooklyn, New York), ANTONIETTA col marito FRANCESCO MAZZUCHIN e il figlio FRANCO, MIRA col marito MARIO APOLLONIO, ed i parenti tutti.

✝ Dopo lungo soffrire cessò di vivere

Caterina Fait nata Stafuzza

lasciando nel dolore i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'ospedale di S. Giovanni direttamente al Cimitero.

Famiglie: FAIT, COSTANZO e TOGNON

✝ Il giorno 17 corrente, dopo breve malattia, all'età di 74 anni, lontano dalla sua Lussino, si è spento a Villaco

Noè Martinolich

A tumulazione avvenuta a Treviso il 23 corrente, la addolorata moglie IDA ne dà il mesto annuncio ai parenti e agli amici.

Il presente serve quale partecipazione personale.

✝ **Giovanna Ina Pavazza**

è spirata il giorno 22 corr. lasciando nel dolore il marito SIMEONE, la figlia ANITA in PIZZARI, la sua diletta nipotina LAURA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dall'Osp. Maggiore.

Trieste-Spalato.

✝ Il Grande Invalido

col. Giacomo Ronchey

non è più.

A tumulazione avvenuta lo partecipano la moglie NORETTA, il fratello avv. GIORGIO ed i parenti tutti.

UN GRANDE SCRITTORE SVIZZERO DELL'OTTOCENTO

Jeremias Gotthelf

DEI tre grandi scrittori svizzeri dell'Ottocento — Jeremias Gotthelf, Gottfried Keller, Conrad Ferdinand Meyer — il primo qui citato, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte, è quello che negli ultimi decenni è stato maggiormente rivalutato dalla critica. Proprio in questi mesi uno dei suoi più fini interpreti e studiosi — Walter Muschg — ha pubblicato una interessante monografia *Jeremias Gotthelf - Eine Einführung in seine Werke* (J. G. Introduzione alle sue opere) Francke Verlag, Bern 1954).

Jeremias Gotthelf è lo pseudonimo di Albert Bitzius, figlio di un parroco protestante e parroco lui stesso. Di lui ha detto il Keller: «Nelle opere del Gotthelf abbiamo senz'altro un ricco e profondo patrimonio di primigenia e profonda materia poetica nazionale e popolare». Nelle sue creazioni il Gotthelf si lascia molto suggestionare dall'ambiente in cui vive. Nato a Murten, nel contado bernese, il 4 ottobre del 1797, egli partecipa con alacrità e interesse alla semplice e pur multiforme esistenza della gente rurale.

* * *

Non esce quasi mai dalla sua terra e dalla breve cerchia delle sue consuetudini. I non molti mesi trascorsi all'università di Gottinga e il riconnesso viaggio in Germania, che corona i suoi studi teologici sono l'unica evasione fisica dall'ambiente svizzero. Anche i suoi interessi spirituali — che si traducono e sublimano poi, consapevolmente o inconsapevolmente, in quello supremo per la letteratura — sono soprattutto di carattere pedagogico-religioso. Benchè partecipi quanto mai alla rude vita campagnola dei suoi umili parrocchiani, in politica egli rimane conservatore, e nell'inquieto periodo a cavallo del 1848, egli non dissimula le sue preoccupazioni in vista di futuri sviluppi del movimento rivoluzionario radicale.

La vocazione dello scrittore gli si è rivelata improvvisa col romanzo *Der Bauernspiegel oder Lebensgeschichte des Jeremias Gotthelf, von ihm selbst geschrieben* (Lo specchio dei contadini ovvero la biografia di Geremia Gotthelf redatta da lui medesimo). L'impulso allo scrittore glielo dànno lo zelo religioso-ecclesiastico e l'innato spirito educativo. Lo *specchio* doveva mostrare la parte che di solito si dissimula: i vizi e i difetti; qui i vizi e i difetti della società contadinesca, basata sulle istituzioni non sempre giuste e sagge, che legavano i fittavoli ai proprietari e i braccianti ai loro padroni. L'intento era, evidentemente, morale, ma la pittura della società diveniva tanto più efficace, quanto più concreta si dimostrasse. E se i personaggi proposti per esempio dovevano abbracciare virtù e manchevolezze di intiere categorie, gli uomini studiati dal vero dal Bitzius (che dal protagonista del romanzo assumerà per sempre lo pseudonimo artistico Gotthelf) erano gli *individui singoli* nei loro *singolari* atteggiamenti. E la loro trasposizione sul piano fantastico impegnava le virtù dello scrittore... inconsapevole, e perciò tanto più sincero. «Io sono cascato di punto in bianco nel libro — osservò Gotthelf quasi scusandosi —, mentre la maggior parte degli altri scrittori ha potuto addestrarsi al lavoro prima in piccoli saggi. Io sono vissuto fuori d'ogni società letteraria e [illegible] mi ha tirato su e trascinato. Ciò che io ho è quindi mera natura, e se qualcosa mi riesce dal punto di vista artistico dipende unicamente dall'istinto».

Lo scrittore si poneva al servizio dell'ecclesiastico che, potenziato dalla fantasia del poeta, umanizzava e universalizzava la sua pietas confessionale, all'epoca [illegible] — osservava — [illegible] mane eternamente lo stesso, ma come rimane in ogni individuo, così rimane in ogni popolo. E' vero che resta identico, eppure si diversifica nel bambino e nell'uomo maturo, [illegible] dell'uomo che [illegible] con le vicende dei tempi il cristianesimo si presenta sempre più puro, più spirituale, [illegible] raggiungendo la virilità e l'età senile, [illegible] e muovono verso la vecchiaia».

I due romanzi *Wie Uli, der Knecht, glücklich wird, Eine Gabe für Dienstboten und Meisterleute* (Come Uli, il garzone raggiunge la felicità. Un dono per i servitori e padroni, 1841) e *Uli der Pächter* (Uli il fittavolo) sono la semplice storia di un garzone rurale che, sorretto dalla saggezza e dall'amicizia di un padrone, [illegible] per neghittosità e mal volere, si riprende e si eleva fino all'indipendenza goduta dal fittavolo. Entrando nella masseria che condurrà per conto suo, Uli porta con sè una brava e dolce moglie, Vreneli, prescelta solo per le sue belle virtù personali.

Nelle vicende tristi e liete, negli errori e nelle conquiste che accompagnano i due sposi accesi alla conduzione di [illegible] (fittavolo) si impernia il secondo romanzo che doveva essere seguito da un terzo, il quale avrebbe rappresentato i protagonisti ormai nella pienezza della libertà economica inerente al *Bauernstand*, allo stato del contadino proprietario. Le tesi e la finalità educativa, implicite nei due romanzi, lasciano senza dubbio tracce e sedimenti nella sostanza fantastica del racconto; ma caratteri e stato d'animo dei personaggi, quadri e vicende ambientali sono spesso rilevati con icastica forza rappresentativa.

Lo scrittore ha modo di sfoggiare la sua bravura artistica ancora di più nelle novelle. Citiamo qui *Elsi die seltsame Magd* (Elsi, la strana domestica) dove è raccontata la storia di una fanciulla che lascia la casa della propria famiglia decaduta dalla primitiva ricchezza e affronta, quale serva, le situazioni più umili ed aspre senza mai tradire il suo segreto. Il profondo senso di dignità le impone un atteggiamento di fierezza, anche di fronte all'uomo che ama. Ella non lo sposa, ma è pronta, tuttavia, ad accorrere presso di lui nel momento in cui non potrà riunirli che la morte.

Ancor maggiore gagliardia fantastica ed espressiva dimostra la novella *Die Schwarze Spinne*, che il Muschg giudica «una delle più grandi novelle scritte in lingua tedesca». E non a torto, perchè la rappresentazione è qui così vibrante e intensa da assumere un valore simbolico. Il racconto è messo in bocca ad un vecchio contadino durante la ebbra giocondità della festa celebrata in occasione del battesimo di un nipotino. Nel «ragno nero» è calato lo spirito ominoso e inesorabile del Maligno che si vendica delle infrazione di un patto concluso, ma poi non osservato, da un'empia donna. Il ragno livido e velenoso si moltiplica all'infinito e aggredisce uomini e animali, portando ovunque lo sterminio. Da questo sfondo in cui operano misteriose forze demoniache spiccano alcuni personaggi potentemente disegnati: quali tristi e nefaste figure che sfidano il cielo, il cacciatore verde e la proterva donna, quali animose e sante creature che votano la propria vita alla salvezza comune, un mistico e integerrimo prete e una candida e generosa donna.

Tali personaggi rappresentano — in una concreta espressione del tipico — il bene e il male. Nei suoi contrasti e chiaroscuri, ma anche nella sua varietà di tinte digradanti e sfumate il quadro era qui così complesso, che esigeva un impegno assoluto della fantasia.

* * *

Ogni altro intento di indole etico-religiosa e pedagogico-didascalica doveva necessariamente dissolversi fino ad annullarsi. In questo racconto l'artista prese la mano al maestro e al predicatore. Ma l'elemento didascalico-pedagogico — anche là dove non poteva essere soppresso, perchè parte viva e integrante del mondo gotthelfiano — sollecitava potentemente l'immaginazione dello scrittore, la quale proprio lì si accendeva come al contatto di una fiamma.

Già il Keller intuì l'intimo legame che unisce il mondo intenzionale al mondo artistico del Bitzius, e sottolineò i motivi etici e umani che hanno trovato [illegible]

A proposito della donna bisognerà ancora aggiungere — come è stato più volte notato — che il Gotthelf vede in lei quasi sempre l'eterno femminino della creatura angelicata anzichè i tratti demoniaci dell'Eva maligna. Ed è veramente edificante rilevare — nel tempo del processo Montesi e delle spregiudicate [illegible] del secolo che amano i sottili e artificiosi piaceri dei circoli esistenzialisti e dei consessi [illegible] — le vicende di quelle dolci, pazienti e dignitose eroine gotthelfiane, che rispondono agli armoniosi diminutivi alemanni di Elsi, Mareili, Vreneli, Aenneli, ecc. A piaceri ben più solidi e consistenti aspirano queste gentili e candide creature che, quantunque non disdegnino di guadagnarsi la vita incallendosi le mani, sanno creare attorno a sè un'atmosfera gioiosa e amorosa, proprio esercitando la loro umanità... meno epidermica.

GIOVANNI NECCO

IL PREMIER TUNISINO BEN AMMAR (a sinistra) HA FATTO VISITA AL CAPO DEL «NEO DESTOUR» HABIB BOURGUIBA CHE SI TROVA ATTUALMENTE SOTTO SORVEGLIANZA DEL GOVERNO FRANCESE A MONTARGIS, A SUD DI PARIGI. A destra: IL MINISTRO DI STATO MOHAMMED MASMOUDI CHE HA ACCOMPAGNATO AMMAR NEL SUO VIAGGIO IN FRANCIA.

ITINERARI LUNGO LE BELLE SPIAGGE D'ITALIA

TRE GIORNI FELICI CON I «BRADISTI» nel solitario arcipelago delle Tremiti

In grande uniforme il comandante del «Pellestrina» - Un gruppo di strani villeggianti - Vogliono vivere in assoluta semplicità, liberi da qualsiasi obbligo sociale

Isole Tremiti, agosto

«Tutti i miei guai vengono da Capri — mi diceva con aria sconsolata il comandante del «Pellestrina», giorni fa, mentre il vecchio trabiccolo verniciato di bianco, che due volte la settimana collega Rodi alle Tremiti, arrancava fuori del porto. Se a Ischia e a Capri, in questi ultimi anni, non avessero fatto pazzie con le cornacchie negli accappatoi e le galline al guinzaglio, sarei ancora un uomo tranquillo».

La giornata era splendida. L'Adriatico, senza un'increspatura, pareva una tavola di zinco incollata alle rocce del Gargano. Dal pontile si vedevano rimpicciolire nel sole gli aranceti della riviera e il nastro di asfalto del lungomare di San Menaio, con le cabine di legno allineate nella sabbia e i puntini neri dei pescatori di telline curvi a quell'ora sulla rete a mezza luna che rastrella il fondo dove l'acqua è più bassa.

A bordo eravamo in quindici, tra passeggeri ed equipaggio, distribuiti a gruppi, in coperta, fra casse di spaghetti, sacchi di patate e balle di granturco, rimasti fuori della stiva, destinati ai nativi di San Domino e di San Nicola, le due isole maggiori che, affiancate dagli scogli inabitati della Caprara e del Cretaccio, costituiscono l'arcipelago delle Tremiti.

I guai del capitano

«Il fatto è — continuava a lamentarsi il capitano, impeccabile nell'uniforme bianca stirata di fresco — che senza le idee originali di quei pazzi in maniche di camicia a fiorami che pullulano tra Positano e Amalfi, le Tremiti non sarebbero state prese di mira dai bradisti *ed io non sarei costretto a togliere il pane ai miei figli per sfoggiare tenute da contrammiraglio».*

«E chi sono, di grazia, i bradisti?» [illegible] Tremiti a fare il [illegible] mi obbligano a circolare con le decorazioni e la feluca. Lo hanno persino scritto in una circolare: i turisti diretti alle Isole debbono essere trattati con tutti i riguardi. Ed eccomi qui parato a festa. Lei capisce: due divise di diagonale, calze, scarpe e camicie bianche. E' quanto basta per rovinare anche un ammiraglio autentico!».

Sono bravi ragazzi

Un pistone difettoso e una chiamata urgente dal reparto macchine, mi hanno salvato in tempo dalle giaculatorie del capitano del «Pellestrina». Ma sono sbarcato allo scalo di San Nicola col desiderio di assodare al più presto le misteriose attività dei bradisti *delle Tremiti.*

Mentre costeggiavamo le pinete affacciate sull'orlo dei dirupi di San Domino, tagliati a strapiombo sul mare, andavo chiedendomi cosa mai venissero a fare nei paraggi quei ragazzi dalle zazzere arruffate che di solito, in agosto, dopo la chiusura delle università, si affollano dinanzi ai bar di Forte dei Marmi o di Spotorno, pizzicando la chitarra e canticchiando in sordina le novità di Harlem, tra la compiaciuta ammirazione delle coetanee in prendisole.

Qualcosa doveva necessariamente attirarli tra le mura dirute dei vecchi fortilizi che videro le imprese dei Benedettini barbuti e guerrieri all'alba del XIV secolo e serbano nel silenzio delle celle diroccate l'eco dei tamburi che chiamarono a raccolta i canonici, gli speziali e i muratori dell'Abbadia all'alba del 5 agosto 1567, quando le vele della flotta turca comparvero a un miglio da Caprara.

Forse il ricordo di Diomede che ha qui la sua tomba sfiorata dal volo degli aironi? O le avventure lascive di Giulia, l'adultera nipote di Augusto, che le piccanti rivelazioni dell'«Ars Amandi» di Ovidio relegarono a Tremiti per sempre?

Ho impiegato tre giorni per venire a capo della faccenda. Giusto i tre giorni che impiega il «Pellestrina» a completare il suo viaggio verso Vieste, prima di gettare di nuovo l'àncora dinanzi alla cala di S. Nicola, dove le barche, ogni sera vengono tirare a secco ai primi rintocchi della campana del vespro.

I bradisti, *in fondo, sono dei bravi ragazzi. Non costituiscono nè una setta segreta nè una associazione tenebrosa. Vecchi amici di scuola o di collegio, hanno deciso di trascorrere le vacanze in un luogo appartato e primitivo, lontano dai carnai delle spiagge famose e dai grandi alberghi di montagna dove l'etichetta più severa regola le varie fasi della giornata dalla prima colazione al pranzo serale, col cameriere appostato alle spalle degli ospiti.*

Sono partiti da Roma, da Milano e da Venezia e qualcuno è giunto persino dalla Sicilia o da Torino, con l'unico scopo di vivere trenta giorni allo stato brado. Di qui il termine di bradisti.

Hanno affittato una stanza presso le famiglie dei nativi, con un lettino di ferro, una sedia e un cassettone. Pranzano nelle osterie di via Diomede in pantaloncini di tela e canottiera di cotone, facendo a meno persino del tovagliolo. I loro sacchi di montagna — nessuno di essi concepirebbe l'idea di possedere una valigia — sono irti di canne da pesca, di coltelli a sette lame con cavatappi e l'accendino incorporato e di maschere, fiocine e fucili pneumatici per la pesca subacquea. Le donne che compongono il gruppo non hanno privilegi di sorta, non usano i cosmetici, fumano sigarette «nazionali» e portano i pantaloni giorno e notte. In genere i genitori dei bradisti *posseggono una fabbrica, tre automobili e un paio di ville in collina o sui laghi.*

Questi strani ospiti delle Tremiti hanno letto Mantegazza e adorano Hemingway. Come il maestro-cacciatore, si lasciano crescere la barba e i baffi a ciuffi caprini che la giovine età non riesce nè a infoltire nè ad indurire. Le donne si limitano a circolare con i capelli ridotti alla lunghezza massima di due centimetri.

Tutti, alla mattina, si alzano prestissimo, rifanno il letto, spazzano i pavimenti, lavano la biancheria, la stendono al sole, e scompaiono nelle selve o per le mille cale e le infinite grotte che frastagliano la tormentata scogliera delle quattro isole. A sera si riuniscono per un'ora dinanzi all'unico caffè di Via Diomede e alle nove sono già sprofondati nel più innocente e spensierato dei sogni.

La filosofia dei bradisti *è elementare. Me l'ha illustrata spontaneamente una sera, dinanzi al caffè Santoro, il nipote di un grosso industriale di Torino che viene considerato universalmente il capo dei* bradisti.

«Innanzi tutto — mi ha assicurato il giovanotto sorbendo tranquillamente la sua birra ghiacciata — noi non intendiamo dar noia a nessuno. In secondo luogo desideriamo essere lasciati in pace. Nella vita, prima o dopo, tutti finiamo per cercare un'isola appartata dove poter riposare a nostro agio. Spesso, quest'isola, ce la fabbrichiamo con la fantasia o ne sospiriamo il possesso senza riuscire neppure a delimitarla in uno spazio concreto e ben definito.

«Noi, l'isola, l'abbiamo trovata realmente. Qui ci sentiamo a casa nostra sul serio. Tra i muraglioni della Fortezza o nella Grotta del Bue Marino che — detto per inciso è identica e precisa alla Grotta Azzurra, riflessi e colori compresi — la storia, la leggenda e il mito ci parlano il linguaggio avvincente e sincero che proviene soltanto dalla natura intatta e dalle cose morte da secoli.

«Su queste isole —ha proseguito il giovanotto — in tutti i tempi, dall'epoca romana a quella borbonica, fino al ventennio fascista, sono stati costretti a vivere degli uomini in cattività. Da Giulia a Paolo Diacono, fino a Dumini, il domicilio coatto ha legato troppa gente alle scogliere di S. Nicola e di S. Domino. Noi ora intendiamo viverci spontaneamente e liberamente, anche se per un periodo breve. Siamo convinti che non vi sia libertà maggiore di quella che si può godere qui, aggirandosi in appena quattro chilometri quadrati di roccia e di bosco, tra le vecchie cisterne costruite dai Lateranensi e i ruderi delle dispense, dei chiostri, delle foresterie e delle botteghe d'arte che testimoniano la potenza e lo splendore dei benedettini metà guerrieri metà pirati.

«I nativi ci rispettano e ci amano e noi li amiamo e li rispettiamo. Ci piace la vita dura, al di fuori della catena penosa degli obblighi di società. Arrostire il pesce che riusciamo a catturare nei fondali e mangiarlo sotto un albero, appena cotto dai tizzoni ardenti, per noi è una gioia.

Vacanze scomode

«Siamo per le vacanze scomode, ecco tutto. Odiamo gli smoking, *le elezioni delle miss e i balli al chiaro di luna. Alle Tremiti ci proponiamo di sperimentare un nuovo genere di svaghi estivi. Lasciate trascorrere un paio d'anni e vedrete cosa diventeranno queste isole splendide e solitarie».*

La teoria dei bradisti *mi ha convinto. Per tre giorni mi sono trascinato per le Tremiti su una barca a remi di scogliera in scogliera. Ho acceso il fuoco soffiando sulla legna umida e fumosa, ho gustato i calamaretti crudi con un goccio di limone. ed ho pescato alla lenza per ore intere senza riuscire a migliorare di molto le provviste dei miei amici abituati a cercarsi il cibo a venti metri di profondità con la fiocina pneumatica, stanando polipi e cefali dalle stesse case di pietra sottomarina. S. Nicola, la Caprara, S. Domino, non hanno più segreti per me. Dalla Cala delle Morene alla Grotta delle Viole, dove sull'acqua stagnano gli acuti profumi delle centauree, dei fiordalisi e delle ambrette, sbocciate miracolosamente dalla roccia, fino alla Grotta del Sale, alla Cala del Diamante, alla Grotta del Coccodrillo, a quella della Testa di Morto, alla Cala dello Straccione, del Sergente, dei Vermi, dei Pesci e del Caffè, ogni angolo più segreto della scogliera mi è stato presentato e illustrato con tutti gli onori dai giovani hemingwaiani seminudi e abbronzati come negri.*

Neppure l'orrore della Ripa dei Falconi mi è stato risparmiato dai bradisti. *Dall'alto dei ciclopici roccioni i falconieri francesi si calavano, due secoli or sono legati ad una corda, per catturare nei nidi gli uccelli da preda destinati agli svaghi venatori dei baronetti di Provenza e di Marsiglia. Uno dei miei accompagnatori ha giurato di aver ritentato l'impresa con fortuna, il mese scorso, per una semplice scommessa fatta col medico condotto di Tremiti. Non posso dare per certe cose che non ho visto ma se il fatto fosse provato la mia stima per i* bradisti *crescerebbe di molto.*

Quando sono risalito a bordo del «Pellestrina» per far ritorno sul continente, l'impeccabile capitano dalle immacolate e costosissime divise bianche degne di un ammiraglio, non mi ha riconosciuto. Confesso che la cosa mi ha lasciato perplesso.

MATTEO DE MONTE

FATALE IL 23 AGOSTO a una famiglia di agricoltori

Fossano, 23

Per il quarto anno di seguito una famiglia di agricoltori residente nella frazione San Bartolomeo, a cinque km. da Fossano, è stata colpita da un incidente verificatosi sempre nella ricorrenza della festa del luogo: il 23 agosto.

Nel 1951 la serie disgraziata del 23 agosto iniziò con la morte del capofamiglia Francesco Lognero che venne portato in fin di vita all'ospedale a causa di un calcio ricevuto da un cavallo. Nel 1952 si incendiò il pagliaio ed i danni furono rilevanti. L'anno scorso uno dei componenti della famiglia, che è rimasta sotto la guida della vedova del Lognero, ebbe una gamba fratturata in seguito ad una caduta durante una gara ciclistica ed oggi il tetto della stalla annessa alla cascina è sprofondato con fragore seppellendo sotto le macerie una trentina di bovini.

La tradizione nefasta sembra vada però perdendo di intensità con l'andare degli anni, perchè i vigili del fuoco dopo tre ore di lavoro hanno potuto estrarre dalle rovine della stalla tutti i capi di bestiame, vivi e non troppo malconci.

L'ARRIVO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO DELL'AMBASCIATORE AMERICANO SIGNORA LUCE CHE HA PARTECIPATO IERI AI SOLENNI FUNERALI DELL'ON. DE GASPERI A ROMA

IMPORSI UNA DISCIPLINA anche al mare e ai monti

La vacanza ideale deve essere attiva ma non troppo - Graduare gli sforzi, specie in montagna - Utili precauzioni per il cuore

IL periodo delle vacanze trasforma i più pigri e sedentari abitatori delle città in atleti potenziali. Accesa dalla prospettiva di qualche giorno libero, fuori dal ristretto panorama delle scrivanie, delle macchine, delle alte pareti di cemento armato, non c'è quasi fantasia, si può dire, che non sogni passeggiate o escursioni fra monti e cielo, nuotate nel mare, lunghe gite in barca, partite di tennis e di pesca. Ora, si sa che la maggior parte di questi progetti rimane poi allo stato potenziale, e che, una volta arrivati nel luogo prescelto, tutta la volontà di godere le vacanze sveltendo i muscoli e il sangue si tramuta in desiderio di riposo e di dormire e che semmai, i soli sports praticati sono il ballo e il gioco delle carte. Ma c'è ancora gente entusiasta, e questi dovrebbero sapere che il passaggio da un clima all'altro e da un genere di vita ad uno completamente diverso, non è cosa indifferente per l'organismo, e che se si voglia trarre da questo cambiamento il maggior vantaggio possibile, si devono osservare certe regole e seguire certe precauzioni.

Necessario adattamento

Innanzitutto, il cambiamento di clima. Quando noi si parte per la montagna o per il mare, uscendo da quelle nostre città che i vari piani edilizi e regolatori hanno via via trasformato in lande desolate e in deserti di pietra affocata, ci si trova solitamente in cattive condizioni di salute. Il lungo sudare ha impoverito il nostro organismo di sali e di acqua; il caldo ci ha levato l'appetito, e ci ha semmai spinti a ingozzarci di bevande gelate, con qual vantaggio per lo stomaco, il fegato e l'intestino non c'è bisogno di dire. Al mare e ai monti, si trova innanzitutto un diverso clima, con maggiori e più frequenti sbalzi di temperatura, con maggiore ventilazione, con esposizione solare più prolungata ma contemporaneamente, con più bruschi sbalzi fra il giorno e la notte. L'organismo deve quindi adattarsi a queste mutate condizioni di vita e d'ambiente. Ciascuno di noi ha potuto vedere, sulle spiagge, o sui prati fra le piante, esseri bianchissimi arrostirsi al sole senza nessuna discriminazione fin dal primo giorno, e spingere questo arrostimento scervellato fino ad arrivare a scottature di primo e talvolta anche di secondo grado, cui seguono febbri elevatissime, eritemi cutanei e dermatiti fastidiosissime che levano la gioia dei bagni di sole per tutti i giorni che verranno. Oppure, strana gente che si butta in mare un'ora dopo essere arrivata sulla spiaggia, e ci sta magari fino ad aver esaurite le forze, donde seguono bronchiti, gastriti, coliti, tenaci e spossanti.

Chi va in montagna, deve sapere che se si vuol camminare, è necessario graduare i propri sforzi. Non c'è cosa più insulsa che partire il primo giorno per una passeggiata di due ore. Il meno che può capitare è di sentirsi poi, per qualche giorno, i muscoli delle gambe travagliati da crampi, null'altro che l'espressione di un'intossicazione cellulare provocata dall'aumento subitaneo ed eccessivo della richiesta di ossigeno rimasta insoddisfatta. Lo stesso può dirsi per chi, non allenato, voglia cimentarsi nel tennis, o nel ritmo, o nel nuoto, ecc. L'adattamento allo sforzo non è una condizione naturale e fisiologica dell'organismo umano, ma è una prestazione a carattere eccezionale, e, anche negli individui più robusti, sempre transitorio. Esso dipende dall'armonizzazione simultanea, oltrechè dell'energia di lavoro, e cioè della capacità, da parte del tessuto muscolare, di fornire prestazioni lavorative notevoli, senza andare incontro a fenomeni di esaurimento, delle funzioni respiratoria e circolatoria. Il cuore deve mandare ai muscoli che lavorano più intensamente e quindi, dodomandano di più del solito, una maggior quantità di ossigeno e di materiali nutritivi, specialmente di glucosio. Ora, dato che non può aumentare di molto la concentrazione di sangue e di glucosio, deve mandare più sangue. Se noi domandiamo ad una pompa, che solitamente eroga diciamo un litro al minuto, di quadruplicare la sua gettata, la sottoponiamo ad uno sforzo e, se la pompa non è nuova e robusta, rischiamo di romperla. Ora, il cuore non è sempre robusto, e, a partire da una certa età, non è sicuramente più nuovo. Dobbiamo usargli delle precauzioni, e quindi, il primo giorno, domandiamogli un po' di più di quanto era abituato a dare, ma fermiamoci ai primi segni di allarme (polso troppo frequente, sudorini freddi, respiro un po' affannoso). Il secondo giorno, poichè si sarà da solo abituato a lavorare di più, spontaneamente e senza fatica, si adatterà al lavoro un po' più pesante che noi gli domanderemo.

Più sangue deve andare ai muscoli che lavorano, e sangue ricco di ossigeno e di sostanze nutritive. Poichè i muscoli non immagazzinano sangue, più ne deve ritornare ai polmoni, e si tratta di sangue povero di ossigeno e carico di scorie e di tossine. Attraverso i polmoni, questo sangue deve purificarsi, scaricare le sue tossine, e arricchirsi di ossigeno. Se normalmente, si tratta di uno scambio veloce, si può immaginare quanto debba aumentare durante una fatica fisica un po' pesante. I polmoni si espandono, nuovi distretti respiratori si aprono, nuovi intrichi di capillari entrano in funzione.

Segni d'allarme

Il funzionamento polmonare è, non meno del buon rendimento cardiocircolatorio, fattore essenziale per il superamento della fatica. Come prima si disse a proposito del cuore, ora si deve comprendere trattandosi dei polmoni, e con ancora maggiore cautela, si deve procedere, se si ha qualche dubbio sul loro stato di perfetta salute. Chi ha avuto, per esempio, una pleurite non perfettamente guarita o guarita da poco tempo, non faccia sforzi. Chi va soggetto a bronchiti, chi peggio ancora, abbia una bronchite cronica o anche una semplice congestione polmonare, stia calmo, e faccia le sue passeggiate con lento passo, fermandosi spesso per respirare a piena bocca l'aria salutare dei boschi o del mare. Tutti, ad ogni modo, devono sorvegliare il proprio adattamento respiratorio: una sudorazione troppo abbondante, una stanchezza troppo accentuata e prolungata, una febbrettina serale, anche di poco conto: sono segni d'allarme.

Molto spesso si è lamentato che la vita dei nostri uomini moderni è vita troppo sedentaria e troppo poco attiva Ma non è in nostro potere, almeno come singoli individui di una società divenuta troppo ampia e potente per controllarla, di cambiare radicalmente questo regime di vita. E allora, come in tutte le cose, impariamo la grande lezione di modestia e di umiltà che ci vien ogni giorno dalla natura: *adattiamoci*, secondo le nostre risorse e secondo le nostre forze. La vacanza ideale non è certo quella che si passa fra il tavolino di un bar, il letto, l'ambiente fumoso di una sala da ballo. Ma non è neanche quella che si passa a lingua fuori, inebetiti di stanchezza, col respiro pesante, a correr fra prati e boschi, a nuotare, a giuocare a tennis per forza. La vacanza ideale è la vacanza attiva, ma non troppo, che si passa all'aperto, e che ritempra e non esaurisce.

GUIDO GRANATA

IL NUOVO ADDETTO CULTURALE ALL'AMBASCIATA AMERICANA A ROMA, FRANK M. SNOWDEN. E' UN PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RAZZA NEGRA, NATO NELLO STATO DI VIRGINIA

LIBRI RICEVUTI

Avventura nel sesto continente

L'arcipelago delle Dalhak è un gruppo di 126 isole e isolette sparse nel Mar Rosso davanti all'Eritrea. In quest'arcipelago, specie nella sua parte centrale, si è svolta nel 1952 l'esplorazione scientifica e documentaria compiuta dalla «Spedizione subacquea nazionale». Per dare un'idea della sua importanza, basterà dire che furono raccolti 4000 chili di pesci d'interesse scientifico, 300 specie di molluschi, 30 di echidermi, 40 di celenterati, ecc., per un complesso di 700 campioni diversi, fra cui alcuni rarissimi o addirittura sconosciuti. Inoltre vennero girati 70.000 metri di pellicola e assunte 4000 fotografie. Il tutto fu compiuto da undici persone, per lo più in giovane età, sotto la direzione di Bruno Vailati e suddivise in tre gruppi, scientifico, sportivo e documentario, a loro volta diretti da Francesco Baschieri Salvadori, Raimondo Bucher e Folco Quilici. Del gruppo sportivo, capitanato dal primatista mondiale di discesa a corpo libero Raimondo Bucher, faceva parte anche la moglie Enza.

Oltre che nel documentario, scelto tra i film italiani che verranno proiettati nell'attuale Festival veneziano, *Folco Quilici* ha descritto la coraggiosa impresa in un libro recante il medesimo titolo, *«Avventura nel sesto continente»*, ovvero «Cinquemila ore sotto i mari della Spedizione subacquea italiana fra gli squali e le mantas della Giungla di corallo». Il volume è stato stampato in una magnifica edizione dall'editore Casini di Roma, adorno di una ricca documentazione fotografica di Giorgio Ranieri e dell'autore. Splendido sopra tutto il gruppo delle foto a colori. (L. 3000).

Nello scrivere la prefazione del libro di Quilici, Gian Gaspare Napolitano, altro spericolato viaggiatore e autore di un documentario famoso, «Magia verde», chiama «favolosa» l'impresa di Vailati e compagni, «favolosa sopra tutto per la semplicità del suo stile e la assoluta mancanza di retorica dei suoi modi». Tali doti costituiscono la nota caratteristica anche del racconto di Quilici, che «trova tutto meraviglioso e niente, nello stesso tempo, lo meraviglia», e gode egualmente del lato scientifico quanto di quello avventuroso della spedizione. Poichè le avventure non mancarono a questi undici giovanotti, intenti per 5000 ore ad esplorare il fondo marino, muniti soltanto di un paio di bombole d'aria, di alcune barche a motore e di una motonavicella-base «La Formica», di 135 tonnellate. Per questa ragione, oltre al valore documentario e a quello delle numerose, minuziose osservazioni sulle curiose abitudini delle infinite varietà di pesci catturati e studiati, questa storia illustrativa del «sesto continente» ne presenta pure uno morale, in quanto è la prova di quanto possano l'accurata preparazione, l'entusiasmo scientifico e sportivo per condurre a buon termine un'impresa di altissima importanza, senza per questo scomodare mezzo mondo.

* * *

Dopo il romanzo «Il mezzano Alipio» uscito alcuni anni or sono e il volume di versi «Pianete» che è del 1953, l'editore Vallecchi di Firenze ha stampato un nuovo libro di *Luigi Bartolini: «Signora malata di cuore»* (L. 1200). Se in mezzo alla copiosa produzione del fortunato autore di «Ladri di biciclette» si volesse cercare qualche opera da porre accanto a quest'ultima, bisognerebbe pensare a quella «Passeggiata con la ragazza» che lo stesso Vallecchi pubblicò nel 1930, quando Bartolini non era ancora il celebre scrittore, acquafortista, pittore ch'è oggi. La «Signora malata di cuore» è una delle 58 donne incontrate, scoperte, inventate dall'autore negli altrettanti capitoli del suo volume, vari di tono ora commosso, ora comico, ora idillico, ma tutti egualmente ricchi di quegli scorci robusti e coloriti che sono una delle doti maggiori di Bartolini.

* * *

Dedicata al suo antico direttore Alberto Bergamini, è uscita in questi giorni (Zanichelli, Bologna) la terza e definitiva edizione dell'opera di *Mario Missiroli*, «*Polemica liberale*». Quanto il Missiroli ha scritto sul tema del liberalismo durante gli ultimi trenta anni, è raccolto in questo volume che, si potrebbe dire voglia saggiare, secondo la formula di Benedetto Croce, la dottrina liberale alla stregua degli avvenimenti quotidiani. Si possono pertanto esaminare passo passo i problemi del liberalismo ideale; da quel nesso ideale e pratico che esiste fra questo e il movimento operaio, ai rapporti fra i liberali e la Chiesa cattolica. Oggi fra i tanto discussi contatti fra Democrazia Cristiana e Azione Cattolica, intesi come manifestazione pratica del dualismo fra Stato e Chiesa, quale il compito del liberalismo? Forse un suo inserimento in una necessaria diretta collaborazione fra Chiesa e laicato, anche nel senso di una più alta spiritualità, e nel quadro della grande lotta fra libertà e comunismo.

* * *

Joyce Cary è oggi uno dei più notevoli scrittori inglesi, noto al pubblico italiano per la traduzione del romanzo «Tabitha». In questa sua nuova opera «*Prigioniera della grazia*» (ed. Garzanti, trad. di Ida Omboni, L. 1500), egli affida il racconto in prima persona a una donna, la moglie di Chester Nimmo, il protagonista. Nimmo è un personaggio di forte [illegible] arrivista, demagogo, ambiguo, sensuale. Ma anche Nina, la moglie di Chester e amante del cugino Jim è una donna ambigua e impudente che riflette le immagini e le cose, descrive ma non giudica la vita. Nemmeno l'autore si propone di giudicarla, accetta qual è in un insoddisfatto bisogno di carpirne ogni attimo. Così in tutti i personaggi, in Chester e in Nina, in Jim e nella zia Latter rimane un fondo inafferrabile, benchè apparentemente appaiano tutti spiegati dinanzi agli occhi del lettore.

Per scansare un'auto finisce sotto il tram

Torino, 23

Per sfuggire all'investimento da parte di un'automobile, un operaio è stato stritolato questa sera da una vettura tranviaria. Il manovale 32enne Giuseppe Boz da Barcis (Udine) stava attraversando il Corso Massimo D'Azeglio ed era già quasi giunto sul salvagente della linea tranviaria, quando per evitare di essere urtato da un'auto che sopraggiungeva a forte velocità, spiccava un salto andando a finire proprio in mezzo ai binari dove veniva travolto da un tram della 15.a linea. La morte è stata istantanea.

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

LA FRANCIA SI PRESENTA CON GABIN in un film sulla malavita parigina

«Il denaro non si torna» di Jacques Becker è tratto da uno dei maggiori successi librari dell'anno scorso e racconta un'avventurosa vicenda di lingotti d'oro rubati - Questa sera «I sette samurai», primo dei giapponesi - Il Sindaco Spanio conferma in una conferenza stampa che la manifestazione veneziana, malgrado Cannes, verrà ripetuta annualmente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 23

Per la seconda serata della Mostra d'arte internazionale cinematografica, sullo schermo del Lido è stata di turno la Francia, con un film di Jacques Becker: «Touchez pas au grisbi» (Il denaro non si torna), interpretato da Jean Gabin, Jeanne Moreau, Dora Doll, René Dary, Michel Jourdan, Paul Frankeur, Marilyn Buferd, Delia Scala, Gaby Basset e Denise Claire. Com'è consuetudine, il film è stato preceduto da un corto metraggio; questa volta un disegno animato, già vincitore del primo premio per la categoria all'ultima Mostra del luglio scorso: «Christophen Crumpert».

Il film di Becker è opera di considerazione e si riallaccia alla tematica cara al regista francese: la malavita e gli ambienti popolari parigini, una umanità che, dopo «Goupi mains rouges», Becker ha già mirabilmente diretto e analizzato in «Antoine et Antoinette» e in «Rendez-vous de juillet» (Le sedicenni) per quanto riguarda la vita e il costume della piccola gente di Parigi, ed in «Casque d'or» per quello che fu la malavita parigina di fine secolo. Un film questo ultimo che indubbiamente appare il più artisticamente elaborato nell'opera del regista. A «Casque d'or» viene in certo senso a ricollegarsi appunto il «Denaro non si torna» in quanto Becker, montando questa «chanson de geste» della malavita parigina, ha dimostrato il suo intendimento di darsi ancora una volta ai personaggi veri con quella cura del particolare che è la caratteristica di ogni suo lavoro e che di lui fa forse l'unico regista verista di Francia dedito, pare, a fissare con tocchi suggestivi i tratti della società francese di questi ultimi anni.

«Il denaro non si torna» è tratto da uno dei maggiori successi librari dello scorso anno: un romanzo di Albert Simonin, che l'autore ha interamente scritto in «argot». Nel trasporre il racconto letterale per lo schermo, Becker è stato naturalmente meno ermetico, pur valendosi per la sceneggiatura e la stesura dei dialoghi della collaborazione dello stesso scrittore. Ne è conseguita la realizzazione di un buon lavoro che, oltre a tutto, ha il pregio di dimostrare come il regista francese continua il suo cammino mantenendosi sulle sue posizioni e non si sia certo lasciato influenzare dalle numerose storie di gangster americani, anche se la vicenda del film si sarebbe potuta prestare a riflessi del genere. Ha realizzato un'opera personalissima, apportando una nota di sobrietà nel rendere uno scenario che era, in ultima analisi, una rapsodia di eccessi.

La vicenda può essere riassunta brevemente. Max e Riton — due intraprendenti amici — sono riusciti a sottrarre all'aeroporto di Orly otto lingotti d'oro del valore di oltre cinquanta milioni di lire. Considerato che la polizia ha dimostrato di non avere alcun sospetto su di loro decidono di aspettare che venga dimenticato il furto dell'oro prima di procedere al realizzo del vistoso bottino. Tutto si sarebbe svolto secondo il loro piano se Riton non avesse commesso il grave errore di confessare alla sua fidanzata Josy, ballerina in un club notturno, il suo grande segreto. Infatti Josy a sua volta svela il segreto di Max e Riton ad un suo amico, Angelo, un brutto tipo di Montmartre, il quale non esita un solo istante a organizzare la sua gang per impadronirsi dell'oro dei due. Angelo cerca innanzitutto di conoscere dove l'oro è nascosto, ma Josy non è in grado di fornirgli questa preziosa indicazione. Allora Angelo decide di impadronirsi dei due amici e di sottoporli a sevizie e torture allo scopo di farli cantare. Tale ignobile tentativo non riesce grazie al sangue freddo di Max, il quale al contrario riesce a capire il piano di Angelo e della sua gang e, insieme, l'avvenuto tradimento di Josy. Max non ha ora che una sola preoccupazione, quella di evitare che Riton cada nelle mani di Angelo. Per questo lo costringe a trascorrere la notte in un suo appartamento nascosto e gli svela nel contempo il tradimento perpetrato dalla sua fidanzata.

Al mattino di buonora lascia Riton addormentato e si reca poi da un suo zio, Oscar, che non ha scrupoli a ricettare le refurtive più disparate, per vendergli l'oro. Mentre Max compie questo tentativo, Riton, nonostante le raccomandazioni di Max, abbandona l'appartamento e corre verso la pensione di Josy allo scopo di vendicarsi. Giunto alla pensione, i gangsters della banda di Angelo lo imbavagliano e lo trasportano con un'autoambulanza al quartier generale di Angelo. Max, concluso l'affare con lo zio, cerca invano di rintracciare il suo amico ed è quasi sul punto di abbandonarlo al suo destino, ma il sentimento dell'amicizia permea il suo animo ed è più forte dell'attaccamento al denaro, per cui quando Angelo gli domanda al telefono di consegnargli l'oro in cambio della liberazione del suo amico, Max accetta, nonostante che Riton lo sconsigli di farlo. Lo scambio ha luogo su un'autostrada, ma Angelo, una volta in possesso dell'oro, tenta di far uccidere Max e Riton, temendo che i due non si adattino a perdere così supinamente il loro prezioso bottino. S'ingaggia a questo punto una vera e propria battaglia tra i due gruppi. La vettura di Angelo, colpita alle ruote posteriori, non riesce più a tenere la strada e prende fuoco dopo essersi fracassata in un burrone. Max indenne e Riton ferito abbandonano nella macchina in fiamme il loro tesoro, che verrà ricuperato dalla polizia.

Max, l'uomo che continua a farla franca, simpatico rubacuori, è impersonato come meglio non si potrebbe dal sempre vigoroso Jean Gabin, con il quale condividono gli onori dell'interpretazione Jeanne Moreau, René Dary e l'italo-francese Lino Ventura, originario da Parma, che dopo essersi dedicato all'atletica ha fatto il suo ingresso mesi or sono nel cinematografo. Ed è proprio a lui che è stata affidata la parte di Angelo, il gangster brutale, antagonista di Max. Allorchè si fece il provino per l'inclusione di Ventura nel film, fu proprio Gabin, oltre naturalmente a Becker, che ne rimase così entusiasta da esclamare: «Non perdete tempo a fare altri provini. Quest'uomo è l'Angelo che noi cerchiamo!». Nel film, in parti secondarie, figurano ancora due altri italiani: Delia Scala e Vittorio Sanipoli. Alla proiezione ha assistito il regista Becker che alla fine è stato applauditissimo.

Domani sera sarà presentato il film giapponese «Sichinin No Samurai» (I sette samurai) di Akira Kurosawa, che sarà preceduto da «Time out war» (Stati Uniti), primo premio per la televisione alla Mostra del documentario e del cortometraggio.

Parlando nel corso di una riunione ai centottanta e passa giornalisti italiani e stranieri accreditati alla Mostra, il Sindaco di Venezia, prof. Spanio, presidente dell'Ente Biennale, ha rivendicato il diritto all'«annualità» della rassegna cinematografica veneziana, che rimane sempre la prima e la più importante del mondo. «La pretesa di un'alternativa con Cannes — ha detto fermamente il prof. Spanio — è assurda, troppo difformi essendo i caratteri precipui delle due manifestazioni. Pertanto Venezia continuerà a far svolgere annualmente la sua Mostra d'arte cinematografica: e Cannes potrà pure — se lo vorrà — far svolgere annualmente il suo festival».

BRUNO RAMOT

Il coro «Montasio» ad Arezzo

(Giornalfoto)

Si è concluso domenica ad Arezzo il secondo Concorso polifonico internazionale, al quale hanno preso parte complessi corali di varie Nazioni europee. Brillantissima è stata l'affermazione conseguita a questo concorso dal Coro «Montasio» di Trieste, diretto egregiamente dal maestro Macchi. [illegible] Nella foto: il Coro «Montasio», col maestro Macchi, riceve gli applausi del pubblico dopo l'esecuzione del programma.

Il Premio «Città di Mestre» per la poesia dialettale

Viene bandito il Concorso «Città di Mestre» per l'anno 1954 per una poesia nei vari dialetti veneti delle province di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Verona, Trieste, Belluno. Ogni concorrente potrà inviare una sola poesia. Il tema è libero, i versi sono limitati come numero da 14 a 60. I lavori dovranno pervenire entro il 31 agosto 1954 in sei copie dattiloscritte alla segreteria del Comitato festeggiamenti «Sezione concorso letterario», Mestre, via Pescheria Vecchia 2, tel. 52-082. I lavori vanno contrassegnati da un pseudonimo o motto, che dovrà essere ripetuto su busta allegata e chiusa, contenente una dichiarazione sottoscritta relativa all'accettazione del regolamento del Concorso, nonchè alla autenticità e proprietà del lavoro inedito e libero da impegni editoriali.

Il premio «Città di Mestre» è costituito da premi in denaro, di cui il primo di centomila lire. La commissione è costituita dagli scrittori Sergio Bolognesi, Arnaldo Boscolo, Guido Marta, Gino Striuli e Adolfo Zajotti.

I corsi di lingue all'Università degli studi

Presso l'Università degli Studi di Trieste sono aperte le iscrizioni al primo e al secondo corso per le lingue francese, inglese, tedesco. Gli esami di ammissione si svolgeranno dal 4 al 6 ottobre p. v. Gli interessati possono chiedere l'opuscolo illustrativo alla segreteria dell'istituto di lingue moderne, facoltà di economia, presso l'Ateneo triestino.

170 universitari triestini al viaggio d'istruzione in Toscana

Domenica prossima, gli studenti dell'Università di Trieste partono per l'annunciato viaggio d'istruzione nella Toscana. L'iniziativa del Magnifico Rettore ha trovato entusiastiche adesioni; i partecipanti al viaggio sono infatti ben 170. Il viaggio, per comodità degli studenti e dei loro accompagnatori, che sono docenti di materie che hanno attinenza con la gita d'istruzione, seguirà due itinerari.

Le partenze avverranno nella mattinata di domenica con quattro autopullman. Le persone comprese in entrambi gli itinerari si raduneranno alle 6.30 del mattino in via Carducci, davanti al bar Stern: l'arrivo a Firenze, prima tappa del viaggio, è prevista per le 19. L'indomani la comitiva si dividerà in due: un gruppo resterà in città mentre l'altro proseguirà per Prato, Pistoia, Lucca, Pisa. Alternativamente saranno visitate poi Volterra, Piombino, Siena, Chiusi: in ogni centro una sosta adeguata all'importanza dei luoghi da visitare. Oltre ai richiami artistici e storici non mancherà lo appuntamento con la terra mistica dell'Umbria, dove sarà compiuta una breve tappa nella città di San Francesco. Perugia ed Arezzo saranno le ultime tappe del viaggio, prima di far ritorno a Firenze, che occuperà ancora un paio d'ore prima del ritorno, separato per le due comitive, alla volta di Trieste. In tutto tredici giorni di viaggio, nella più interessante regione d'Italia dal lato storico e artistico.

IL PROCESSO DELLE ARMI ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

Il solerte mediatore era un poliziotto in divisa

Singolare circostanza emersa nel corso di una deposizione - Anche il falso dentista di Lubiana era un agente della P. C.

Singolare notizia quella venuta alla luce ieri alla Corte alleata, alla ripresa del processo contro le nove persone in gran parte abitanti nella zona di Log e di San Dorligo della Valle, imputate di possesso e traffico illecito d'armi e munizioni: l'imputato Pittarello Collotti, che ha deposto come teste a proprio discarico, ha infatti candidamente ammesso d'aver sempre saputo che l'agente Bevilacqua — quello che, «agganciando» appunto il Pittarello-Colotti, fornì la prima maglia della catena delle indagini — era [illegible]

Quando [illegible] per la prima volta, infatti, il Bevilacqua era in divisa: si trovarono entrambi sotto la galleria Rossoni, alla ricevitoria del «Totocalcio», e dopo aver scambiato qualche parola così, per simpatia reciproca, incominciarono a parlare del più e del meno e il Bevilacqua — a detta dell'imputato — confidò al Pittarello-Collotti di essere stufo della Polizia, perchè il lavoro era duro, ingrato e aleatorio. Aspirava a qualcosa di più stabile. Il Pittarello-Collotti — è sempre lui che lo dice — lo dissuase allora dal presentare le dimissioni, gli disse che ben difficilmente, data la congiuntura economica, avrebbe trovato un altro lavoro, e lo esortò a farsi animo e ad accettare la propria sorte. Quando vennero a parlare di armi? Quando l'imputato ebbe a confidare al poliziotto di possedere una pistola; al che quest'ultimo si offerse di cercare un compratore, patteggiando col Pittarello-Collotti un prezzo di 5 mila lire che ad affare concluso sarebbero state divise a metà fra i due. Com'è noto, anzichè portare a termine l'affare l'agente Bevilacqua si recò difilato dai propri superiori: raccontò tutto, consegnò la pistola e ricevette l'incarico di continuare a fingersi amico del davvero ingenuo e troppo fiducioso Pittarello-Collotti, allo scopo di «pizzicare» eventualmente altri detentori di armi.

Da chi aveva avuta la pistola il Pittarello? Andò così. Venuto a Trieste per commercio dalla natia Padova l'imputato si stabilì presso una famiglia amica, di via Fabio Severo, ove conobbe l'imputato Sergio Bordon e il padre di questi, entrambi agricoltori in un fondo di proprietà della famiglia ospitante. Un giorno, il Pittarello-Collotti ebbe a confidare al Bordon d'aver rinvenuto a Opicina, tra l'erba, un rudere di pistola, del tutto inservibile: e il Bordon gli propose allora di cedergliela, che avrebbe cercato di rimetterla in sesto. In cambio, gli avrebbe dato una pistola Beretta: quella stessa che poi venne consegnata all'agente Bevilacqua. Sempre nel corso della conversazione, il Sergio Bordon confidò al Pittarello-Collotti di essere esperto in armi, nella sua qualità di [illegible]

[illegible] mai pensando, evidentemente, che l'amico poliziotto apparentemente solo desideroso di abbandonare il Corpo della VGPF, sarebbe andato a riferirle ai superiori. Tant'è vero che più tardi, quando il Bevilacqua ebbe trovato il «compratore» nella persona del falso dentista di Lubiana (il caporale Rabis), il Pittarello-Collotti decise di non voler più saperne di quel ingente traffico che si stava imbastendo appunto suo tramite, tra i due poliziotti da una parte e il Bordon e gli altri fornitori di armi dall'altra.

Ormai però le fila si stavano raccogliendo: e una sera, rincasato verso la mezzanotte, il Pittarello-Collotti venne avvertito che il suo amico Franco — come si faceva chiamare il Bevilacqua — aveva telefonato varie volte. L'imputato si coricò, pensando che l'avrebbe incontrato il giorno dopo: ma quand'era già a letto, il Franco telefonò di nuovo, e insistentemente lo pregò di raggiungerlo in istrada. Aveva — disse — incassato i soldi della vendita delle armi: scendesse in istrada, che avrebbe ricevuto la sua parte. Il Pittarello-Collotti scese: e la sua parte la ebbe sotto forma di un mandato d'arresto.

Il secondo imputato che nella mattinata ha deposto a proprio discarico è stato il giovane Guerrino Coretti. E' un contadino, cugino del coimputato Giordano Coretti. Tempo fa — dice — comperò da uno sconosciuto, per diecimila lire, una pistola con 50 cartucce, 25 delle quali le sparò, così per divertirsi, in un vecchio rifugio antiaereo della zona. Una sera confidò di possedere l'arma, al cugino Giordano, e questi gli chiese di cedergliela: dapprima egli rifiutò, ma poi, avendo bisogno di denari, gliela vendette per dodicimila lire, pagamento rateale. N'ebbe in tutto mille lire: poi venne arrestato, assieme al cugino. Il processo continua.

Vuol salire su un tram e finisce all'ospedale

LA DISAVVENTURA DI UNA OTTUAGENARIA — MECCANICO INVESTITO DA UNA MOTOCICLETTA

Per aver voluto salire all'ultimo momento su un convoglio tranviario, Felicita Bosich in Pfeifer, di 33 anni, abitante in via Madonna del Mare 15, è finita ieri all'ospedale. Verso le 16, la signora tentava di infilarsi sul rimorchio di un tram della linea «6», diretto a Barcola, in sosta alla fermata di via Carducci. La Pfeifer aveva appena posato un piede sul predellino quando, improvvisamente, il convoglio si metteva in moto, ed ella andava a urtare con la gamba destra contro il predellino, producendosi una ferita lacero contusa. Poco dopo, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Pressochè analoga la disavventura capitata verso le 22 alla ottantacinquenne Maria Malabotti ved. Stambuch, abitante in via S. Marco 24. A quell'ora, ella stava scendendo dalla porta posteriore del filobus n. 2 della linea «19», in sosta alla fermata di via Carducci, nei pressi della guida luminosa. La vecchia signora stava posando un piede a terra, quando il veicolo si rimetteva in moto ed ella, perduto l'equilibrio, stramazzava bocconi sulla strada, lussandosi la spalla sinistra. Un'autolettiga della CRI è stata subito chiamata sul posto, e i sanitari hanno accompagnato la Stambuch all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di 5 giorni.

Poco dopo le 11, pilotando la sua motocicletta «Machtless», targata TS 2230, Emilio Coretti, di 22 anni, domiciliato a Log di San Dorligo della Valle 16, percorreva il viale D'Annunzio in direzione di piazza Foraggi. Nell'avvicinarsi allo stabile n. 65, il centauro s'accorgeva che un uomo, il meccanico Romano Rossi, di 71 anni, [illegible]

Pessimo scherzo d'un burlone incosciente

Un incosciente si è divertito a fare iersera uno scherzetto di gusto veramente dubbio. Verso le ore 21.30, lo sconosciuto ha chiesto lo intervento dell'Emergenza presso la pasticceria Rimaboschi, in via Battisti, e la telefonista della Polizia ha dato il numero telefonico dello esercizio. Pochi minuti dopo, il tizio telefonava alla CRI, chiedendo l'intervento di un'autolettiga nello stesso locale, dove una cliente, appena entrata, era stata colta da malore. I sanitari, che a quell'ora si trovavano all'ospedale maggiore dove avevano appena trasportato una malata, venivano telefonicamente dirottati sul posto. Ma nella pasticceria Rimaboschi nessuno si sentiva male e sul posto, i sanitari hanno appreso che l'Emergenza se n'era appena andata, dopo avere fatto una corsa a vuoto. E' inutile commentare lo «scherzo» dello sconosciuto: certi motti di debolezza mentale si commentano da sè.

MISTERIOSO EPISODIO IN VIA SCALINATA

UN UOMO GIACEVA DISTESO nella cucina invasa dal gas

Salvato in extremis da un casigliano entrato nell'appartamento attraverso l'abbaino

Un episodio alquanto misterioso è accaduto ieri, di primo pomeriggio, in un piccolo appartamento all'ultimo piano di via Scalinata 1. Verso le 14.30, rincasando dal lavoro, il pittore Giuseppe Gustincich, di 61 anni, abitante al IV piano dell'edificio, ha avvertito nel corridoio comune ad altri inquilini un forte odore di gas. Fatta una rapida ricognizione, ha constatato che l'acre odore filtrava dalle connessure della porta dell'appartamento del meccanico Marcello Bortolotti, di 35 anni. Il Gustincich ha bussato ripetutamente all'uscio, ma nessuno ha risposto. Allarmato, ha mandato un congiunto a chiamare l'Emergenza del vicino Distretto di via Caprin, mentre egli, scalato il tetto, è penetrato nell'alloggio del Bortolotti attraverso l'abbaino.

I timori del Gustincich erano più che giustificati: disteso sul pavimento della cucina, invasa dalle venefiche esalazioni, giaceva il Bortoletti, ormai privo di sensi. Il pittore si è affrettato a porgergli i primi soccorsi e praticargli una energica respirazione artificiale. Nel frattempo sono giunti sul posto i funzionari dell'Emergenza, i quali, forzato l'uscio sono entrati a loro volta nell'alloggio del Gustincich. Appreso di che si trattava, gli agenti si sono messi in contatto con la Sala Radio, il cui telefonista ha chiesto immediatamente l'intervento della CRI e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico [illegible] è accorsa [illegible]

[illegible] Tutto lascia presumere trattarsi di un disperato gesto anche se la Polizia, che ha subito aperto sul caso un'inchiesta, non si è ancora pronunciata. Il Bortolotti è stato ricoverato nel IV reparto medico con prongosi di 3 giorni.

Dispiaceri di carattere familiare hanno turbato ieri a tale punto Emma Feresin, di 18 anni, abitante in via Aleardi 5, da spingerla a cercare la morte con il gas illuminante. Fortunatamente, i suoi congiunti si sono accorti a tempo dell'insano gesto ch'ella stava per compiere e, dopo averla soccorsa, hanno chiesto telefonicamente lo intervento della CRI. Con un'autolettiga, la giovane è stata accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di un giorno.

Intossicate dal tonno ai ferri

Anche ieri due persone sono rimaste intossicate da un piatto a base di tonno. Poco dopo le 16.30, si presentavano all'ospedale le magliaie Maria Misson, di 21 anni, abitante in Salita di Gretta 39, che presentava sintomi d'allergia alimentare e un eritema diffuso su tutto il volto, e la sua collega Annamaria Toso, di 16 anni, abitante in via Perarolo 4, la quale accusava un'allergia alimentare, un eritema al collo e intensa cefalea. Le due ragazze hanno narrato d'avere accusato i primi malesseri dopo avere consumato del tonno ai ferri in una trattoria di via San Marco. Dopo le prime cure, le due ragazze sono state dimesse con prognosi di 6 giorni la Misson e di cinque giorni la Toso.

Una Mutua sanitaria per l'Associazione degli esercenti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ha gettato le basi per la costituzione di una Mutua sanitaria. L'organismo svolgerà la sua attività nei confronti di tutti gli iscritti e dei loro familiari. Gli interessati possono rivolgersi presso la sede di via Gallina per tutti i chiarimenti in merito.

Il pellegrinaggio a Gardone della Lega Nazionale di Fiume

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale informa che organizza per i giorni 11 e 12 settembre, in occasione dell'anniversario dell'entrata delle truppe legionarie di Gabriele D'Annunzio a Fiume, una gita pellegrinaggio alla volta di Gardone. La partenza avverrà l'11 settembre alle 13.30, con autopullman di lusso; il rientro è previsto per le ore 24 del giorno successivo. Per iscrizioni rivolgersi nella sede sociale di via Ginnastica 52, dalle 20.30 alle 23. Vi sono a disposizione ancora pochi posti; per coloro che hanno già prenotato e non hanno ancora provveduto al pernottamento, si fa presente che a Trento ci sarà a disposizione delle camere a prezzi minimi. Occorre dare conferma prima della fine del mese.

Iscrizioni alla scuola «Corsi»

La Direzione della Scuola statale di avviamento professionale commerciale femminile «Guido Corsi» rende noto che presso la segreteria dell'Istituto, in via S. Anastasio 15, giornalmente dalle 8 alle 12, si accettano le iscrizioni a tutte le classi per il prossimo anno scolastico.

Si rammenta che per ottenere per la prima volta l'iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificato di rivaccinazione; 3) certificato di sanità oculare; 4) pagella di promozione della V classe elementare.

Due motociclisti feriti sulla strada del Vallone

Uno di essi versa in gravi condizioni per la frattura del cranio

Un pauroso volo con una motoleggera, in sella della quale procedevano veloci verso Gorizia, hanno fatto ieri sera due amici triestini, il trentatreenne Giuseppe Di Giorgio, di Paolo, barbiere, abitante a S.M.M. inf. 700, e il trentunenne Albino Senica, di Giuseppe, manovale, abitante nella stessa località al n. 505. Essi filavano per la strada del Vallone quando, giunti in prossimità del Bivio Devetacchi, uscivano di strada con il motomezzo e finivano sulla sottostante scarpata, in quel sito alta nove metri circa. Soccorsi dai finanzieri della vicina casermetta i due venivano trasportati con l'autolettiga all'ospedale civile di Gorizia. Il Di Giorgio, che ha riportato contusioni al capo con frattura dell'emicranio sinistro, emorragia cerebrale e ferite lacero-contuse varie, è stato ricoverato con prognosi riservata; il Senica, pure ricoverato, è stato giudicato invece guaribile in una settimana avendo riportato solo delle ferite escoriate al lato sinistro della faccia. Ad entrambi i sanitari hanno riscontrato inoltre una forte intossicazione etilica.

In condizioni disperate per un'infezione tetanica

Un ragazzo istriano è stato accolto ieri al nostro ospedale in condizioni disperate. Poco dopo mezzogiorno, adagiato su un'autoambulanza della Croce Rossa della Zona B, Mario Medvidovich, di 7 anni, residente con i genitori a Caldani di Buie, raggiungeva, accompagnato da sua madre, l'Ospedale maggiore, dove il medico astante gli riscontrava un'infezione tetanica determinata, evidentemente, da diffuse ferite che il ragazzo presentava alle piante dei piedi. E' stato ricoverato nel IV reparto medico con prognosi riservata. Sua madre ha narrato che una ventina di giorni fa, mentre giocava in una campagna, il Mario era finito su un rovo, le cui spine gli avevano ferito gli arti. In un primo tempo si riteneva trattarsi di cosa di poco conto, e nessuno aveva pensato di prodigare al ragazzo le cure necessarie ma in seguito erano comparsi i sintomi della terribile infezione per cui i sanitari di Buie avevano consigliato il trasporto del ragazzo a Trieste.

Il telefonista dell'ospedale di San Giovanni ha richiesto, poco dopo le 18, l'intervento della CRI nella trattoria «Alle Cave», dove, ferito, era stato poco prima accompagnato il ragazzo Lucio Bernetti, di 11 anni, abitante con i genitori in via Fabio Severo 79. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari, dopo avere sommariamente medicato al Lucio una vasta ferita di taglio al piede destro, lo hanno accompagnato all'ospedale. Poco prima, mentre correva a piedi scalzi attraverso un prato della zona, il Lucio aveva urtato inavvertitamente contro un coccio di bottiglia nascosta fra l'erba.

Feriti dai frammenti d'una lastra di vetro

Un infortunio, nel quale sono rimasti feriti due operai, è accaduto ieri nello stabilimento «STIAF», in via Barbariga. Verso le 13.30, i decoratori del vetro Vittorio Cappuzzato, di 63 anni, abitante in via Padovan 10 e Alberto Capodei, di 20 anni, abitante in via Schiaparelli 50, dopo aver trasportato una grande lastra attraverso un reparto la hanno adagiata su una tavola da lavoro, ma malgrado le precauzioni, la lastra si è rotta e i due sono stati investiti dai numerosi frammenti. Entrambi, hanno raggiunto con i propri mezzi la CRI di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno ha riscontrato al Cappuzzato ferite di taglio al polso destro ed escoriazioni al pollice sinistro guaribili in 7 giorni, e al Capodei ferite di taglio al dorso della mano e al polso sinistro guaribili in 6 giorni

MANIACO DELL'EMIGRAZIONE trascorre la vita in carcere

Lungo calvario d'una profuga jugoslava

Vasa Hecko è un profugo jugoslavo: bel giovane, ben tenuto e lindo, dall'apparenza simpatica ma dal triste destino. E' comparso ieri per l'ennesima volta alla Corte di rinvio, imputato del solito reato: espatrio clandestino: «Perchè cerca sempre di andarsene? Perchè non si comporta bene?» — chede il giudice. E l'imputato: «Perchè sono a Trieste da tre anni, ed ogni volta che mi presento alla visita medica per emigrare il dottore dice che non posso partire, perchè sono ammalato. Perciò...». «Ma non capisce — incalza il giudice — che continuando così finirà per trascorrere la maggior parte della sua vita in carcere?». «Me ne rendo conto — risponde il giovane — ma che altro debbo fare? Non ho via d'uscita». E' stato rimesso in libertà, con la consueta ammonizione. Pure in libertà sono stati posti anche altri profughi, responsabili del medesimo reato; mentre altri, sempre imputati di espatrio clandestino, sono stati rinviati di qualche giorno per modo alla Polizia di esaurire le indagini.

Rudolf Ursula, invece, non ha cercato di evadere dal nostro territorio, ma più semplicemente dalla cruda realtà quotidiana, bevendo un bicchiere di troppo. Il fatto è, purtroppo, che è stato di recente sottoposto a una cura contro l'alcoolismo: di conseguenza, la sia pur scarsa quantità di alcool ingurgitata, l'ha messo fuori combattimento. O meglio l'ha indotto a cercar di mettere fuori combattimento i poliziotti che erano venuti a prelevarlo in un bar di via Ginnastica, dove l'altra sera stava infuriando in preda all'alcool. Tanto vivace fu la resistenza opposta dal profugo ubriaco, che ne risultarono danneggiati non soltanto due poliziotti, ma anche la macchina che lo portò in guardina. La vettura, infatti, si ebbe rotta la cinghia di grosso cuoio che tratteneva una delle portiere. L'intemperante Ursula è stato rinviato di sette giorni, in istato di arresto.

Dopo Ivan Sivez, rinviato a venerdì in istato di arresto per essersi rifiutato di andar a lavorare a Prosecco ove era stato comandato («Non avevo abiti — ha detto — e non han voluto farmi lavorare nel mio campo, a San Sabba»), è stata la volta di due casi più interessanti: quello di una donna che ci ha messo due anni per poter rientrare a Trieste dopo essersi arrischiata a far ritorno in Jugoslavia per portar seco un parente, e quello del già noto profugo dal nome impossibile, reo di aver bastonato la propria padrona di casa, settantenne e cieca. Quest'ultimo — a nome di Aganasije Roko Ticvika — aveva ricevuto l'ordine di andarsene immediatamente dalla stanzetta che occupava presso la vecchia cieca per far ritorno al campo. Ma non l'ha ancora fatto. Ora, al giudice spiega di esser vittima di una non precisata congiura contro di lui, di essere stato terrorizzato, e di aver deciso di far ritorno in Jugoslavia, anche perchè — non lo dice esplicitamente, ma lo fa capire — qui da noi sono tutti ladri. A tale proposito, anzi, chiede che la Polizia si incarichi di scortare tutte le sue cose fino al posto di blocco; altrimenti, teme che gli rubino qualcosa. Sarà accontentato.

La donna delle peripezie biennali si chiama Slava Renkovich ed è arrivata come profuga a Trieste nel '52. Nell'agosto di quell'anno è però rientrata clandestinamente in Jugoslavia per prendere una sorella, da portar seco nella nostra città. Arrestata una prima volta, condannata, rimessa in libertà, arrestata ancora con la sorella mentre entrambe stavano cercando di varcare la linea di demarcazione, ancora condannata e ancora rilasciata con l'obbligo di far ritorno al paese di origine: finalmente tanto lei che la sorella ce l'hanno fatta. Al campo, ove si trova finalmente anche la sorella, non han nulla in contrario a riaccettarla: comunque, il giudice ha deciso di rinviare il caso all'udienza di domani, mercoledì.

Clandestini dalla Jugoslavia. Una coppia di mezza età, fuggita clandestinamente dalla Jugoslavia, si è costituita ieri mattina in un Distretto di Polizia del contado; i due coniugi hanno dichiarato che a spingerli ad abbandonare il paese, erano state le precarie condizioni di vita che regnano in Jugoslavia. Verso le 21, un giovane jugoslavo è stato fermato da una pattuglia nell'abitato di Villa Opicina.

NAVI IN PORTO

il 23 agosto 1954

B. 3 «Rocco» (ital.); B. 10 «Sarajevo» (jugosl.); B. 12 «Patrizia» (ital.); B. 14 «Kozani» (greca); B. 16 «Enri» (ital.); B. 24 «Elefsis» (greca); B. 32 «Città di Palermo» (ital.); B. 33 «Colonel Cieljeux» (franc.); B 40 «Vidvinia Lykes» (SA); B. 43 «Onda» (ital.); Arsen. Lloyd «Novarind» (ital.); Asen. Lloyd «Giuliano» (ital.); Arsen. Lloyd «Game» (tIal.); Scalo legnami «Marechiaro» (ital.); Scalo legnami «Syrob» (Cost.); Ilva nuova «San Antonio» (Ital.).

NAVI IN ARRIVO

«British Endeavour» ancoraggio; «Geraontas» banchin. 44; «Sava» banchin. 45; «Dromit» banchin. 47; «Istria» banchin. 18; «Maria Cristina D.» ancoraggio poi Aquila; «Mariasia» Ilva vecchia e ancoraggio.

Necessità di sistemare le bancarelle in piazza Perugino

Così propone un cittadino dopo aver scartato il Viale Venti Settembre

Un cittadino, a proposito di una nostra recente nota sulla opportunità di sistemare convenientemente le bancarelle degli ambulanti, ci scrive:

«Trovo encomiabile quanto avete scritto in difesa degli interessi dei lavoratori del piccolo commercio; la proposta per la soluzione del problema è a mio parere non soddisfacente, nè pratica, sia per le esigenze dei lavoratori stessi e sia anche per quelle del pubblico. La policroma coreografia delle bancarelle è sempre di cattivo gusto, e volerla stabilizzare, sia pure in angolo morto, nella parte superiore del viale XX Settembre, non risolve affatto il problema, nè cura gli interessi degli ambulanti, poichè quel tratto di strada è privo di traffico con limitato transito di cittadini.

«Bisogna tener conto che il viale XX Settembre non è una congiungente ad un'arteria di importante passaggio, ma è un luogo di passeggio che, specie nella buona stagione, trasforma il viale nella più caratteristica e simpatica via cittadina, per cui buona parte della popolazione vi si riversa per affollare i caffè, per incontrarsi con amici e conoscenti, per fare i quattro passi del dopo lavoro, e giammai per la necessità di comprare cordelline, pantofole od occhiali affumicati. E' vero che il passeggio si affievolisce dopo il Politeama Rossetti; ma è altrettanto [illegible]

[illegible] piazza Garibaldi con il minor danno possibile per i proprietari? C'è, per esempio, la piazza del Perugino, che accoglie il mercato rionale della frutta e della verdura il quale occupa un terzo della piazza stessa, mentre i rimanenti due terzi vengono spesso utilizzati dal Comune, come deposito di rifiuti e di materiale da riutilizzare; non sarebbe forse più decoroso che in questo spazio libero trovassero comoda sistemazione le bancarelle di piazza Garibaldi? E' un'idea come un'altra che varrebbe forse la pena di essere sottoposta all'esame delle autorità competenti».

L'arma micidiale non è più che un trofeo

Su un banco della Pescheria il pesce spada [illegible] (Giornalfoto) **[illegible]**

FORMOSA, GLI STATI UNITI E LA CINA COMUNISTA

Washington in guardia per le minacce di Chu En-lai

L'ammiraglio Stump crede che in caso di attacco potranno essere usate, con ottimi risultati, armi atomiche

Washington, 23

In una intervista concessa alla rivista «U.S. News and World Report» il comandante della flotta americana del Pacifico, amm. Stump, interrogato in merito alle dichiarazioni di personalità comuniste cinesi secondo cui Formosa deve essere «liberata», ha affermato oggi di credere che «in caso di un attacco all'isola nazionalista cinese potranno essere usate, con ottimi risultati, bombe atomiche».

L'amm. Stump ha aggiunto che le unità navali americane al largo delle coste cinesi di Formosa apriranno il fuoco contro i comunisti che tenteranno di avvicinarsi «con evidente scopo ostile». Esse non attenderanno di essere attaccate ma hanno ordine di «evitare scrupolosamente azioni provocatorie». L'ammiraglio ha poi dichiarato che la 7.a Flotta americana ha il compito di difendere Formosa e le isole Pescadores qualora vengano attaccate. Le Pescadores sono un gruppo di isole vicine a Formosa e controllate dai nazionalisti cinesi. Alla domanda se i comunisti cinesi stiano raggruppando forze sul continente di fronte all'isola nazionalista l'amm. Stump ha risposto: «Vi è stato qualche cosa, ma non vi sono elementi positivi che facciano pensare, almeno per ora, a un attacco in grande stile contro Formosa».

Dal canto suo il corrispondente del giornale «New York Post», Robert Allen, ha rivelato oggi che le forze navali americane a protezione di Formosa «hanno già avuto parecchie occasioni di trovarsi di fronte ai comunisti cinesi». «Nessuno di questi incidenti, sinora mai resi noti, ha portato ad azioni a fuoco — egli ha aggiunto —, ma ciò è avvenuto per la sola ragione che i comunisti cinesi non hanno iniziato il fuoco. Se essi lo avessero fatto, sarebbe stato immediatamente risposto».

Allen ha precisato che l'ultimo di questi incontri è avvenuto nei pressi di un gruppo di piccole isole, a poca distanza dalla terraferma, tenute dai nazionalisti, ed ha aggiunto: «I comunisti aprirono improvvisamente il fuoco contro queste isole come se stessero preparandosi per un assalto. Il comando delle forze nazionaliste chiese l'invio di rinforzi. Mentre essi venivano inviati nella zona, anche parecchie portaerei americane fecero la loro comparsa nella zona. Una di queste portaerei, insieme ad un'unità di scorta, incrociò a tiro dei canoni dei comunisti cinesi, i quali però non aprirono il fuoco contro le navi americane. Le riserve nazionaliste cinesi furono sbarcate nelle isole senza difficoltà. Se i comunisti cinesi avevano inten- [illegible]

[illegible] ...annuncia che il Congresso popolare municipale di Pechino ha approvato all'unanimità, al termine di una sessione durata sette giorni, una risoluzione che appoggia l'appello del Governo comunista cinese per la «liberazione di Formosa». «Formosa costituisce — dice la risoluzione — una parte inseparabile del territorio cinese. Il popolo cinese non permetterà che essa venga tenuta dalla cricca del traditore Ciang Kai-scek e occupata dai circoli aggressivi degli Stati Uniti come una base militare per attaccare la Cina, minacciare la sicurezza cinese e la pace nell'Estremo Oriente».

Per evitare una moto

Pullman con 30 persone in bilico su un abisso

Merano, 23

Un gravissimo rischio hanno corso oggi trenta passeggeri di un torpedone in servizio postale fra Merano e San Leonardo di Passiria. Per evitare un motociclista, l'autocorriera, mentre scendeva dal Passo Giovo, è sbandata e, dopo aver divelto due paracarri, è uscita di strada fermandosi miracolosamente in bilico lungo la scarpata, sopra uno strapiombo di 300 metri, in fondo al quale scorre il torrente Passirio. Grazie alla presenza di spirito dell'autista, Alfredo Franck, di 44 anni, l'incidente non ha avuto conseguenze. Ad uno ad uno i 30 passeggeri sono stati fatti scendere dal torpedone, per cui, tutti incolumi, hanno raggiunto la strada. Anche il torpedone con l'intervento dei vigili del fuoco è stato riportato sulla rotabile. I carabinieri stanno cercando il motociclista che, dopo l'incidente, si è dato alla fuga.

Rilasciato dagli albanesi un peschereccio di S. Benedetto

San Benedetto del Tronto, 23

E' rientrato oggi nel porto di San Benedetto il motopeschereccio «Maria Cristina», catturato alcuni giorni or sono da motovedette albanesi.

Il capobarca, Liberato Poliandri, ha dichiarato che la cattura avvenne a circa 12 o 13 miglia dalla costa albanese. Subito il natante fu fatto dirottare verso il porto di Durazzo. I membri dell'equipaggio furono lungamente interrogati dalle locali autorità, che — sempre secondo le dichiarazioni del capobarca — erano convinte di trovarsi di fronte a spie. Le ripetute assicurazioni dei membri dell'equipaggio, le sollecitazioni delle autorità consolari e l'accertamento dei fatti permisero il rilascio del natante e dei suoi marinai. Il «Maria Cristina» ha lasciato Durazzo mercoledì sera.

Lacedelli fu il primo sulla cima del K-2?

Lahore, 23

Il primo scalatore italiano che ha posto piede sul K 2 è stato il ventottenne Lino Lacedelli. Lo ha rivelato — secondo l'«United Press» — il giornalista italiano Max David, che ha incontrato la spedizione oltre Shigar. Si crede che il secondo alpinista italiano, che insieme a Lacedelli ha piantato sulla cima inviolata del K 2 la bandiera tricolore ed il vessillo del Pakistan, sia stato Sergio Viotto, oppure Bonatti.

Stanno intanto ritornando i seguenti membri della spedizione: Gino Soldà, Pino Gallotti, Ubaldo Rey, Abram, Lino Lacedelli, Mario Fantin, Walter Bonatti, Achille Compagnoni ed Ugo Angelino.

Uragano su Vienna

Vienna, 23

Alla velocità di cento chilometri all'ora si è abbattuto sulla capitale austriaca un uragano che ha fatto diminuire rapidamente la temperatura da 30 a 16 gradi. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a numerose chiamate. Un fulmine è caduto nel Danubio vicino a un ponte: una passante, svenuta per lo spavento, è morta più tardi.

LA CROCIERA DEI RE NEL MEDITERRANEO

UMBERTO DI SAVOIA A CORFU' per imbarcarsi sull'«Agamennone»

Atene, 23

L'«Agamennone» che ha lasciato ieri Napoli con a bordo circa cento membri delle famiglie reali ospiti dei sovrani greci è giunto alle ore 14 a Corfù. L'ex re d'Italia, Umberto di Savoia, dopo aver trascorso la notte ad Atene, è partito oggi in aereo insieme alla sua famiglia alla volta di Corfù per raggiungere l'«Agamennone» e gli altri ospiti della crociera reale.

Re Paolo di Grecia si era recato a Napoli per augurare il benvenuto agli invitati. La famiglia reale di Grecia partecipa al completo alla crociera. Oltre a Re Paolo e alla Regina Federica sono infatti sulla nave il principe ereditario Costantino, le principesse Sofia e Irene, il principe di Hannover, fratello della Regina Federica, il principe Giorgio, zio di Re Paolo, e sua moglie principessa Maria Bonaparte.

L'«Agamennone» ha lasciato nel pomeriggio Corfù per giungere domani mattina a Catacolo, porto del Peloponneso occidentale, vicinissimo ad Olimpia, dove l'arrivo è previsto per martedì mattina. Gli ospiti, dopo una visita a Olimpia, risaliranno a bordo dell'«Agamennone» che farà rotta su Creta ove giungerà nella mattinata del 25 agosto. Dopo una visita al palazzo di Knosso Re Paolo e i suoi ospiti ripartiranno alla volta di Rodi. Dopo un breve soggiorno a Rodi i sovrani di Grecia e i loro ospiti raggiungeranno l'isola di Santorin nella mattina del 27 corrente e nel pomeriggio dello stesso giorno, Delo. L'intera giornata del 28 sarà dedicata all'isola di Mikonos e quella del 29 alla visita dell'isola di Skiathos. Nella mattinata del 30 l'«Agamennone» sarà a Sunion e a mezzogiorno getterà le ancore nella baia del Falero. Per il 31 agosto è prevista una visita a Epidauro.

Scherzi del fulmine

Modena, 23

Nel corso di un nubifragio scatenatosi nelle primissime ore del mattino nel basso Modenese, un fulmine è caduto su una casa colonica in località Seccatoio di Finale Emilia e, bruciacchiate le coperte del letto in cui dormivano due coniugi col loro bambino, è uscito dalla casa perforando la parete esterna e finendo su un attiguo pagliaio, che ha preso fuoco.

I due coloni e il bambino non hanno riportato altre conseguenze che una buona dose di paura, ma i pompieri hanno dovuto lavorare circa due ore per spegnere l'incendio che minacciava di estendersi all'edificio.

Ossa di diprotodonte scoperte in Australia

Sydney, 23

Le ossa di un gigantesco marsupiale vissuto circa un milione di anni fa, il diprotodonte, sono state dissotterrate da un paleontologo dilettante sulla riva del fiume Darling. Il fossile, che è perfettamente conservato, riveste, a giudizio degli studiosi, grande importanza scientifica.

(«Giornalfoto»)

La festosa [illegible] della colonia organizzata a Rigolato dalla Missione di Trieste del «Dono cattolici americani» e appoggiata dalla Missione di Trieste dell'USET e dal G.M.A., ha fatto rifiorire sul volto di queste giovanissime, già così duramente provate dalla sorte che ha colpito i loro paesi e le loro famiglie, il sorriso di un'età che dovrebbe essere senza pensieri. All'ora del pranzo, quattro allegre risate rendono le pietanze ancor più appetitose. E sotto, un'altra immagine: le adolescenti cantano una vecchia canzone di terre lontane, un'aria permeata di tristezza, di sogni, di ricordi

UN ALTRO MANDATO DI CATTURA SPICCATO DAL DOTT. SEPE

Abbatemaggio è di nuovo in carcere sotto l'accusa di falsa testimonianza

Il «Cucchieriello» è stato arrestato in un albergo di Napoli - Interessanti rivelazioni della moglie dell'ex guardiano di Capocotta - Un drammatico confronto con la Caglio - Imminenti guai per il «marchese»

Roma, 23

Gennaro Abbatemaggio è stato nuovamente arrestato a Napoli, in esecuzione di un mandato di cattura emesso ieri dal Presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, dott. Sepe. Il reato contestato al noto protagonista del «processo Cuocolo», autore di sensazionali rivelazioni sul «caso Montesi» e sul «caso Rago» risultate poi completamente infondate, è quello di falsa testimonianza, e si riferisce agli stessi fatti che determinarono il precedente arresto.

L'operazione è stata effettuata personalmente dal capo della squadra mobile di Napoli, dott. Ferrara, che ha arrestato il «Cucchieriello» in un albergo, dove risiedeva dopo il rilascio. Abbatemaggio si è mostrato assai sorpreso e ha chiesto che il mandato di cattura fosse notificato al suo legale, avv. D'Alessandro. Egli si trova ora nel carcere di Poggioreale, in attesa di essere trasferito a Roma a disposizione del dott. Sepe.

«A Montagna sputerò in faccia quando ci sarà la causa, per averci trascinato in questa storia! Allora si vedrà una buona volta chi è innocente o colpevole!». In questi termini alquanto drastici si è espressa, alla presenza di alcuni giornalisti, Irma Di Felice, moglie di quel Venanzio di Felice, ex guardiano di Capocotta arrestato, come è noto, in questi giorni pure per falsa testimonianza, su ordine del dott. Sepe. In verità, non si può dire che la donna abbia accolto con molta simpatia i giornalisti, ma l'evidente bisogno di sfogare l'amarezza dell'arresto del marito l'ha portata a fare alcune dichiarazioni della massima importanza.

«Ma perchè il dott. Sepe se l'è presa con mio marito? — ha proseguito la Di Felice. — Perchè invece non interroga a fondo sia Anastasio Lisi che Terzo Guerini, gli altri due guardiani di Capocotta? Guerini, specialmente, che era il favorito di Montagna, da cui ottenne di essere trasferito dalla solitudine di Capocotta al lusso della villa che il Montagna possiede a Fano Romano? Mio marito non sa niente. E se dicono qualcosa è tutto falso. Così come è falso quello che di me dice la Caglio, e glielo ho detto pure in faccia davanti al dott. Sepe, che erano tutte bugie quelle che lei diceva, a quella «Genoveffa la racchia».

A questo punto l'attenzione dei presenti è divenuta sempre più viva. La Di Felice, infatti, dopo questo violento accenno alla Caglio, ha fornito non solo la spiegazione dell'arresto del marito, ma anche quegli elementi nuovi cui abbiamo fatto cenno e che potrebbero avere un'importanza decisiva per l'intera vicenda.

Stando alle sue dichiarazioni, dunque, sia Anna Moneta Caglio che il noto attore cinematografico Guido Celano — interrogato come è noto dal dott. Sepe prima di Ferragosto — avrebbero riferito al magistrato inquirente che nella notte tra il 9 e il 10 aprile 1953 Wilma Montesi sarebbe stata vista nell'interno della riserva di Capocotta e proprio dai coniugi Di Felice.

In seguito alle dichiarazioni della Caglio (la quale asserì di aver appreso questa circostanza dalla Irma Di Felice) il dott. Sepe dispose, tempo fa, un confronto tra le due donne. Il confronto si rivelò serratissimo e altamente drammatico. Sia la Caglio che la Felice restarono ostinatamente sulle proprie posizioni: la prima sostenendo di aver appreso dalla seconda quanto si riferiva alla notturna presenza di Wilma Montesi a Capocotta. La Di Felice negando disperatamente di averle mai detto nulla del genere. Per meglio chiarire questa controversia il dott. Sepe — dice la Di Felice — avrebbe anzi chiesto alla Caglio di descrivergli come era vestita la moglie del guardiacaccia il giorno in cui ebbe a farle questa drammatica confidenza. La Caglio descrisse il vestito. La Di Felice le urlò: «Non è vero, lo sa che non è vero!».

Di identico tenore sembra sia anche il contrasto sorto tra la testimonianza resa dall'attore cinematografico Guido Celano e quella del Di Felice, anch'egli aggrappatosi a una ostinata negativa. E pertanto la decisione presa dal dott. Sepe di ordinare l'arresto per falsa testimonianza non può non apparire come assai indicativa delle conclusioni cui — senza alcun dubbio — è ormai da tempo giunto questo valoroso e inflessibile magistrato. Conclusioni che potrebbero ben presto rivelarsi come foriere di imminenti guai anche per il «marchese Montagna», improvvisamente rientrato d'urgenza da Montecatini, dove si trovava a «passare le acque» non appena saputo dell'arresto del suo ex dipendente.

Alle 17 di oggi, tuttavia, malgrado alcune voci circolate con insistenza in mattinata, il sedicente «marchese» di Castel Lace e San Bartolomeo risulta a piede libero. Ufficialmente, anzi, egli si trova «in partita di caccia» ad Acquapendente. E' proprio il caso di dire: potenza della passione venatoria, anche se Sant'Uberto, patrono dei cacciatori non è stato sinora molto benevolo con i soci della «riserva di Capocotta», che, come è noto, avevano voluto intitolare proprio al Santo la loro ormai assai poco stimata congrega.

Frattanto questa mattina il guardiano Venanzio Di Felice è stato di nuovo e a lungo interrogato dal dott. Sepe. Il Di Felice, giunto al «Palazzaccio» sotto abbondante scorta, appariva preoccupato e scuro in volto. L'interrogatorio è durato circa due ore.

DONNA CADAVERE con la fronte spaccata

Genova, 23

Il cadavere di una donna, con una profonda ferita frontale, è stato rinvenuto stamane sulla spiaggia della Foce, da alcuni pescatori. All'identificazione seguita dopo molte ore, è risultato trattarsi della cameriera Francesca Furini, di 32 anni, da Rivarolo del Re, in provincia di Cremona, a servizio presso una famiglia abitante in via Rivoli.

E' risultato che la donna aveva avuto ieri sera una violenta discussione con il fidanzato, con il quale negli ultimi tempi non andava d'accordo, e nel congedarsi da lui aveva manifestato l'insano proposito di suicidarsi. La tesi del suicidio sarebbe convalidata anche da altri elementi. Una amica ha affermato che la Furini imbucò ieri una lettera diretta alla madre, nella quale dovrebbero essere spiegati i motivi che l'anno spinta a togliersi la vita.

Gli inquirenti ritengono che la cameriera, ieri sera verso mezzanotte, dopo un ennesimo litigio con il fidanzato, che aveva più volte espresso l'intenzione di lasciarla, abbia raggiunto Punta Vagno e si sia gettata in mare. Ma a causa dell'oscurità, essa deve essere andata a battere con il capo contro uno scoglio, riportando una vasta ferita, per cui è deceduta sul colpo. Questa la ragione per cui nei polmoni della morta non è stata trovata traccia d'acqua. La corrente ha poi trasportato il corpo verso il punto in cui stamane è stato trovato.

E' nata la «rosa azzurra»

Dublino, 23

Dopo dieci anni di tentativi, un floricoltore di Portdown è riuscito a creare una «rosa azzurra», la prima che si sia mai vista al mondo e che ha l'inestimabile pregio di poter essere riprodotta.

ORRENDA SCIAGURA NEGLI STATI UNITI

Cinque bambini periti nella loro casa in fiamme

Il padre e la madre hanno tentato ma invano di gettarsi nella fornace ardente per salvare le creature

New York, 23

Una tremenda tragedia è piombata sui coniugi Vashon, a Waterville nel Maine, i quali hanno perso cinque bimbi, dai 15 mesi al 7 anni di età, in un incendio scoppiato nella loro casa. I bimbi, Patricia di sette anni, Daniel di sei, Judith di cinque, Stephen di tre, Una di 15 mesi, si trovavano a letto in una stanza del secondo piano della casa quando le fiamme si sono levate. Il più piccolo dei bimbi è morto soffocato nella culla, gli altri aggrappati tra loro sui lettini. Per qualche istante la gente accorsa, ha visto i visini terrorizzati dei bimbi contro la finestra, poi le fiamme hanno nascosto alla vista lo scempio che si faceva dei piccoli corpi. I due genitori sono stati strappati indietro dai vicini mentre volevano gettarsi nella fornace ardente. Il padre Richard ha riportato ustioni al volto e alle mani per aver cercato di salire le scale della casa in fiamme. L'incendio sembra essere scoppiato per un ritorno di fiamma da un cammino.

Aviatori americani in una setta terroristica

New York, 23

Una trentina di giovani aviatori americani della base aerea di Chanute, nell'Illinois, sono stati arrestati sabato scorso, essendo risultati membri d'una società terroristica segreta denominata «Pachuco».

In seguito ad una recente ondata di delitti compiuti contro civili e militari, venne deciso di effettuare un'adunata generale dei quindicimila uomini della base, ai quali fu ordinato di mettersi a torso nudo. Si potè allora constatare che 175 uomini avevano il tatuaggio dei «Pachuco», una specie di croce accompagnata da cicatrici di colpi di martello, il cui numero corrisponde a quello delle imprese cui il «Pachuco» può «vantarsi» di avere partecipato. Molti di questi uomini avevano anche nascosto sotto la camicia il coltello a serramanico che i membri del «Pachuco» debbono portare sempre con sè.

Un tenente di polizia, capo dei servizi della prefettura di Los Angeles, il cui arrivo ha determinato gli arresti alla base di Chanute, ha dichiarato che la «Pachuco» è particolarmente attiva in California, dove essa recluta aderenti soprattutto fra giovani «teppisti» di origine messicana.

MISTERIOSA MORTE di un deputato tedesco

Bonn, 23

Il deputato social-democratico Wilhelm Tenhagen è deceduto la scorsa notte in circostanze misteriose. Egli è stato rinvenuto, mortalmente ferito, sotto la finestra della camera d'albergo da lui occupata, per un periodo di ferie, a Neuenweg, nella Foresta Nera. Tenhagen era vicepresidente della commissione parlamentare per la politica comunale. Si è appreso successivamente che Tenhagen era caduto da una finestra del terzo piano dell'albergo. La Polizia ha aperto un'inchiesta e ritiene non si tratti di suicidio. Il deputato aveva 43 anni.

Ferita a coltellate da una ragazza di 15 anni

Roma, 23

Una giovane cameriera, Domenica Annastasi, di 15 anni, stamane ha aggredito a coltellate, in un albergo di Santa Marinella, Giuseppina Spampinato, di 42 anni, che riteneva responsabile del suo licenziamento. La Spampinato è stata ricoverata all'ospedale di Civitavecchia e giudicata con prognosi riservata. La Annastasi è stata arrestata.

LE AUDACI IMPRESE DI UNA CAMERIERA

Trafuga in pochi giorni valori per quasi 8 milioni

Milano, 23

Agenti della squadra mobile di Genova hanno arrestato stamane a Milano Maria Tortone, di 32 anni, da Savigliano, che nella città ligure si era resa responsabile di due grossi furti ai danni di due professionisti, il prof. Francesco Sabatelli ed il dott. Gino Renzoni. Presentatasi all'abitazione di questo ultimo il 19 luglio scorso, la Tortone era riuscita a farsi assumere come cameriera, ma il 3 agosto scomparve, portando con sè due milioni in contanti e preziosi, gioielli ed altri oggetti tra cui parecchi braccialetti d'oro, per un valore di oltre cinque milioni. Pochi giorni più tardi, la donna entrò al servizio del prof. Sabatelli, presso il quale però rimase soltanto un giorno, quanto le bastò per appropriarsi di un altro mezzo milione in valuta e buoni del Tesoro.

La Polizia, che aveva mantenuto il riserbo sui due furti per essere facilitata nelle indagini, riusciva a sapere che la Tortone, dopo la sua seconda impresa, aveva abbandonato Genova, recandosi a Milano, ed in questa città l'ha rintracciata. Parte della refurtiva è stata rinvenuta nell'abitazione milanese della ladra, che in giornata è stata trasferita a Genova.

LE TRUPPE INGLESI HANNO INIZIATO LO SGOMBERO DALLA ZONA DEL CANALE DI SUEZ: ECCO UN REPARTO DI PARACADUTISTI CHE S'IMBARCA PER TRASFERIRSI A CIPRO

L'EX PUGILE GRAZIATO è uno strano personaggio

Così hanno sentenziato i medici in una nuova perizia psico-fisica - Bruno Merazzi si ritiene un miracolato e vuol apparire diverso dagli altri

Milano, 23

Le condizioni di salute di Bruno Merazzi, l'ex detenuto recentemente graziato da Einaudi, che nel 1938 venne processato e condannato perchè reo confesso di aver ucciso a scopo di rapina, nel giardino di villa d'Este, il suddito cecoslovacco Guglielmo Hoemberger, sono oggetto in questi giorni di discussioni negli ambienti medici e giudiziari non solo di Como, dove il Merazzi abita, ma anche della nostra città.

Ultimamente l'ex detenuto ha presentato al giudice istruttore dott. Jasevoli una istanza, nella quale chiede di essere esonerato dalla misura di libertà vigilata, condizione questa che lo obbliga a rientrare in casa alle ore 20, di presentarsi al giudice istruttore una volta alla settimana e di non poter frequentare determinati ambienti. In seguito a questa istanza, il dott. Jasevoli ha incaricato i medici di Como Mario De Paoli e Attilio Masciardi di distendere una perizia per stabilire quali siano effettivamente le condizioni psico-fisiche del Merazzi.

Secondo i due medici, Bruno Merazzi è uno strano personaggio: mentre a volte ha l'aspetto di persona subdepressa, repentinamente si vede cambiare atteggiamento e passare quasi all'euforia se viene stimolato in lui qualche fattore psichico che lo interessi o sia di godimento per lui stesso. Vi è in lui una grande preoccupazione: quella di apparire come un miracolato in conseguenza della cura intrapresa.

In rapporto all'aspetto, Bruno Merazzi è quello che è sempre stato: uno scadentissimo valutatore delle sue condizioni, delle circostanze e di tutti i fatti in genere. Intellettualmente è un mediocre, non ha mai avuto passione per un lavoro continuativo e costante, e ha preferito l'alea dello sport e delle avventure galanti. Il ritorno in libertà del Merazzi — così commentano i periti — è avvenuto in condizioni eccezionali e che, nemmeno a farlo apposta, si addicono alla sua mentalità. Tutto ciò che lo interessa deve essere eccezionale, lui è un essere che deve sentirsi diverso dagli altri. Il cancro deve servirgli per uscire dal carcere e deve, anche dopo, essergli utile; la sua guarigione deve essere ritenuta quasi miracolosa.

Tutto questo stato di cose ha portato il Merazzi, sebbene egli lo neghi, ad uno spinto esibizionismo, che trova riscontro nei suoi atti (quel dare le sue fotografie dell'epoca passata ai giornali, perchè venissero pubblicate, quel farsi fotografare in vari atteggiamenti, quel rispondere a tutte le domande rivoltegli).

I periti concludono così il loro esame dichiarando che le condizioni di salute del Merazzi sono abbastanza buone; nella perizia essi, però, non hanno considerato come un uomo che ha pagato il suo crimine con sedici anni di dura reclusione, e che vive con l'incubo della morte che controlla ogni suo attimo di vita e possa desiderare di vivere più intensamente quel poco che gli rimane.

Inoltre non va dimenticato che Bruno Merazzi serve tuttora da esperimento agli studiosi del cancro; egli si è assoggettato ad una cura consigliatagli da un celebre medico svizzero esperto in materia, il dott. S.; qualsiasi risultato darà questa cura, esso dovrebbe essere di aiuto al progresso degli studi contro il cancro. Ora sembra che il farmaco consigliato dal medico svizzero abbia ridato vitalità a Bruno Merazzi e che gli abbia rinnovato completamente il sangue, tanto che il prof. Caminiti, lo stesso che operò il Merazzi a San Vittore, in considerazione delle discrete condizioni di salute, gli ha fatto la proposta di sottoporlo nel prossimo settembre ad un ulteriore atto operatorio.

INCENDI DOLOSI nei boschi del Gargano

Foggia, 23

Una preoccupante catena di incendi, che in una settimana hanno già distrutto varie decine di ettari di pinete e di uliveti, si sta verificando nella zona orientale del promontorio garganico. Risultano particolarmente colpite alcune proprietà private nei Comuni di Vico Garganico, Ischitella e Cagnano Varano.

Data l'impossibilità di contare su un tempestivo intervento [illegible] vigili del fuoco, si sono formate squadre di soccorso con carabinieri, guardie forestali e centinaia di volonterosi, che lottano giorno e notte contro le fiamme per impedire la distruzione del patrimonio boschivo della regione e l'estensione degli incendi alla foresta Umbra, nell'agro di Cagnano Varano. Sono in corso indagini perchè non si esclude la natura dolosa degli incendi a catena.

Da Catania si apprende che un incendio sviluppatosi ieri è stato domato dopo circa 43 ore di intenso lavoro da parte di tre squadre di vigili del fuoco. Le fiamme hanno distrutto quattromila quintali di paglia e materiale diverso per un valore di oltre quattro milioni di lire.

Alla «Bicocca», per cause ancora imprecisate, ma che si presumono dolose, verso le ore 2 di ieri notte si sviluppava un violento incendio in un pagliaio.

Due morti a Montebelluna nel crollo di uno stabile

Treviso, 23

In un crollo verificatosi oggi a Montebelluna, hanno perduto la vita due persone. Si tratta del negoziante Casimiro Bianchi di 44 anni e del meccanico Esterino Oreste Pedron di 58 anni, i quali si trovavano nel negozio del primo, al pianoterra di un fabbricato in fase di ampliamento.

La sciagura si è verificata mentre una squadra di operai era intenta ai lavori: un'ala della casa è crollata, seppellendo i due sotto le macerie, da cui sono stati estratti cadaveri. Inoltre un operaio, il 45enne Gianni Cadorin, ha riportato ferite al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Per colpire un fagiano uccide un altro cacciatore

Prato, 23

In un incidente di caccia, verificatosi stamane in località Torri, fra i boschi di Calenzano, ha perduto la vita il giovane Renzo Giuliani, di 19 anni, da Campi Bisenzio.

Egli si trovava appostato assieme al fratello Rolando, ed entrambi avevano imbracciato il fucile all'alzarsi di un fagiano, quando dalla parte opposta del bosco partiva una fucilata che colpiva all'occhio destro il Renzo, provocandogli la fuoruscita del bulbo oculare.

Alle grida di aiuto del fratello accorrevano altri cacciatori, che provvedevano a trasportarlo all'ospedale di Prato, ma il giovane spirava durante il tragitto.

Dell'involontario omicida per ora nessuna traccia.

Ancora una vittima per la sciagura in Val Seriana

Bergamo, 23

E' morta la scorsa notte Paolina Verzeroli in Cortese, di 41 anni, che rimase gravemente ustionata per lo scoppio del serbatoio dell'aereo caduto il 12 corrente in Val Seriana. Come è noto, il sinistro causò la morte immediata di quattro persone, fra cui una bambina, e il ferimento di altre sette. Fra queste ultime era la Verzeroli. Salgono così a cinque le vittime di quella sciagura.

Un aereo olandese precipitato in mare

Aveva a bordo 21 persone

L'Aja, 23

Un aereo olandese con a bordo 21 persone (12 passeggeri e 9 uomini di equipaggio) è precipitato in mare mentre si trovava a circa 30 chilometri a nord-ovest di Amsterdam.

I primi rottami dell'aereo sono stati rinvenuti al largo della costa olandese. Sono stati avvistati da un battello da pesca olandese che ha rinvenuto dei cuscini recanti la scritta «K.L.M.» nonchè degli indumenti e pezzi di sedile; un altro battello ha dichiarato di avere attraversato, in prossimità del luogo di caduta, una larga chiazza d'olio.

Dopo il rinvenimento dei rottami il quartiere generale della «K.L.M.» ha dovuto concludere che l'aereo precipitato, visto che nessuno aveva segnalato superstiti, doveva essersi inabissato con i 12 passeggeri e le 9 persone di equipaggio a bordo e che quindi ogni speranza di trovare dei superstiti doveva considerarsi perduta.

In quanto al rapporto giunto da Shannon, recante la notizia che il «DC-6 B» era precipitato in seguito a collisione con un «DC-3» da trasporto, le autorità olandesi hanno informato che esse non hanno ricevuto alcuna notizia confermante la notizia e che nessun aereo «DC-3» da trasporto veniva segnalato mancante nella zona.

Benchè le speranze di trovare dei superstiti siano ormai svanite, aerei olandesi e navi costiere continuano a battere la zona del disastro nella speranza di trovare superstiti.

Il quadrimotore aveva lasciato l'aeroporto di Shannon alle 10.24 (ora italiana) ed avrebbe dovuto giungere ad Amsterdam alle 12.52. Alle 12.33 giunse l'ultimo messaggio attraverso l'etere. Il marconista, con voce calma informava di avere ricevuto le ultime informazioni impartite dalla torre controllo. Egli segnalava che in quel momento la sua posizione era a 27 miglia nautiche dalla costa. Pochi minuti dopo l'aereo precipitava.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione è in fase di diminuzione. Una perturbazione proveniente dalla Francia interessa l'arco alpino e successivamente l'Italia settentrionale, provocandovi annuvolamenti anche intensi con rovesci sparsi, che sulle Alpi occidentali potranno assumere carattere nevoso al di sopra dei 2500 metri. Continuano su tutta l'Italia, sebbene in fase di attenuazione, annuvolamenti di masse d'aria relativamente più fredde. Sulle regioni centrali si avrà cielo sereno o poco nuvoloso, nella notte, ma al mattino si avranno annuvolamenti irregolari, localmente intensi. Sulle rimanenti regioni italiane cielo in prevalenza sereno. Temperatura media in lieve diminuzione nella Italia settentrionale e sul versante tirrenico. Senza notevoli variazioni nelle rimanenti regioni. Mari: da poco mosso a mosso lo Jonio. I rimanenti mari da mossi a molto mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 7, 24; Trento 9.4, 24.2; Torino 10.1, 23.5; Milano 10, 23.2; Venezia 13, 22.3; Genova 17.6, 23.3; Bologna 13.6, 24.2; Pisa 18.7, 22.4; Firenze 16.2, 23.5; Perugia 13, 21; Ancona 17, 26.4; Pescara 14, 26.2; L'Aquila 10.4, 27; Roma 16.3, 26.3; Napoli 16.9, 25.1; Campobasso 10.4, 20.2; Bari 18.6, 26; Potenza 12, 20.4; Reggio Calabria 21.2, 26.4; Palermo 20, 25.2; Messina 21.5, 25.8; Catania 16.1, 28.1; Sassari 15.8, 23.4; Cagliari 15.3, 26.6.

GIORNALE SPORT

MENTRE L'IRIDATO BOBET ESULTA

SENZA PIETOSE SCUSE la sconfitta di Coppi

I commenti della stampa tedesca - Ghella vince la selezione con Morettini - Visto in pista il russo Vargaskin

Colonia, 23

I quotidiani di Colonia dedicano tutti almeno una pagina delle loro edizioni del lunedì ai resoconti sui campionati del mondo e distribuiscono i loro commenti fra l'esaltazione di Bobet e le critiche alla organizzazione che si è rivelata insufficiente rispetto alle esigenze dell'importante manifestazione.

[illegible]

VITTORIO LOMBARDI

La Coppa Davis
Il Messico batte il Canadà

Città del Messico, 23

La semifinale della zona americana di Coppa Davis è stata vinta dalla squadra messicana che, grazie alle due vittorie nei singolari decisivi dell'ultima giornata, si è imposta sul Canadà. [illegible] Palafox (Messico) b. [illegible] (Canadà) [illegible] 6-4, [illegible] Llamas (Messico) b. [illegible] (Canadà) [illegible] 3-6, [illegible]

Rinviate per la pioggia le gare di mezzofondo

Wuppertal, 23

A causa della pioggia, la seconda serie del campionato mondiale di mezzofondo, di cui [illegible]

I CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA

La prima giornata bernese della rappresentativa azzurra

Berna, 23

[illegible]

JADDO E ALFIERE GLI SCONFITTI della settimana ippica italiana

A Vittorio Veneto, Zima, Fra Diavolo e Vistola gli allori più ambiti
I pronostici ingannati dalla pioggia - L'ora degli ippodromi estivi

Anche l'ultima è stata una domenica molto intensa su tutti gli ippodromi, anche se la pioggia, il più delle volte ha cambiato le carte in tavola ai pronosticatori. I galoppatori si sono trovati a gareggiare alle Bettole su un terreno inzuppato d'acqua. La Razza del Soldo aveva ritirato all'ultimo momento il suo Jaddo, il cavallo su cui molti puntavano, non tanto perchè fosse sulla sua distanza prediletta ma per il suo perfetto ambientamento sulla piccola pista di Varese. I grandi specialisti degli «handicaps», come vengono definiti dalla terminologia tecnica, avevano messo fuori le unghie. Ma indubbiamente uno dominava il campo: quel Vittorio Veneto che non è mai stato assente dalle prime categorie ed in simili gare sa farsi valere. Il suo allenatore, Enrico Pandolfi, pur sapendo queste cose meglio di qualsiasi altro, non nascondeva le simpatie per un altro cavallo che si era affermato pochi giorni prima, quell'Inaco che sta a mezza via fra la prima categoria e quella normale.

Da questo panorama delle opinioni altrui si può capire quanto aleatorio possa essere un pronostico. In questo Premio Città di Varese, come si osserva, c'è stato il grande favorito della vigilia (Jaddo), successivamente sono nate delle simpatie per Vittorio Veneto, avallate dallo stato della pista. Al momento di andare in gara l'allenatore di Vittorio Veneto si è pronunciato per Inaco, il quale ultimo poi non si è piazzato. I picchetti degli allibratori, infine, hanno optato per Ophir e Krikri, con l'equivoca quota di tre a uno.

Come si vede, specialmente nelle corse al galoppo, la pioggia può giocare sulla bilancia dei pronosticatori in maniera straordinaria al punto da rovesciare ogni ponzato pronostico della settimana. I «pesi», come è noto, vengono concepiti dal programmatore in ambiente perfettamente normale, senza acqua, nè vento. Quando poi i fattori ambientali sono diversi allora — ed è logico sia così — esso non risponde più. Sarebbe ben bello che il programmatore avesse anche delle facoltà divinatorie e cioè riuscisse a indovinare anche il tempo che farà il giorno della corsa!

Per quanto riguarda più strettamente la corsa, Vittorio Veneto ha dimostrato di essere il migliore. Aliseo, che avrebbe dovuto fare la corsa di accompagnamento a Jaddo, poi rinunciatario, ha cercato di scappare, ma Vittorio Veneto presto lì si è posto al fianco ed in arrivo lo ha lasciato con un guizzo solo.

Il panorama trottistico era dominato da due corse, una in programma a Montecatini, sui 2000 metri, per cavalli di tre anni ed una a Cesena, per la classe anziana. Montecatini e Cesena sono due ippodromi che assolvono in pieno alla loro funzione di «stagionali». Infatti San Siro chiude per quasi tutto agosto e Cesena raccoglie i milanesi che sono andati sulla riviera adriatica. Del resto la chiusura di questo anno a San Siro aveva uno scopo particolare, non soltanto quello di fare il Ferragosto, bensì di chiudere i battenti per procedere al rinnovo completo della pista che in avvenire si presenterà secondo i più moderni dettami della tecnica, con un sottofondo in gomma.

Ma veniamo alle corse. A Montecatini il gruppo dei «tre anni» appariva ridotto ai minimi termini. Aveva disertato Alfiere, il cavallo di Mangelli, che aveva optato per una corsa di minor impegno da disputare sabato a Cesena. Quando si dice «minor impegno» si pensa ad un successo, invece Alfiere ha clamorosamente perduto cedendo a Ippogrifo che sulla distanza dei 2 chilometri ha segnato 1.24. Comunque la ragione ufficiale della rinuncia di Alfiere alla corsa di Montecatini era dovuta al fatto che il suo guidatore John Froemming era impegnato a Berlino nel Matadoren Rennen. Così il Premio Comune di Montecatini ha visto la partecipazione di Bordo-Oblio della Scuderia Sandra e di Fra Diavolo e Linco. Per Bordo ed Oblio è stata la disfatta, in quanto ha vinto Fra Diavolo, con Orlando Zamboni, davanti a Linco, Oblio, Dick Johnson. A Cesena vittoria, a conferma dell'attuale grado di forma, della bravissima Zima, davanti a Speranza Mia e Livenza.

A Trieste, Vistola ha tenuto fede al pronostico ufficiale battendo Urente, Aldifà e Malizia che del lotto dei partecipanti sono stati indubbiamente i migliori. Vistola ha dovuto compiere una corsa tutta al largo che ha grandemente aumentato i suoi meriti in considerazione dello stato pesantissimo del terreno. Con Urente, Ermes Baraldi, ha fatto una magnifica corsa. Pressochè «chiuso» da Primo Ciclo-Marengo all'ingresso della ultima piegata, Urente, è riuscito a svincolarsi terminando in bellezza davanti ad Aldifà.

M. G.

Abbandona la pista il cavallo imbattibile

Saratoga Springs, 23

Native Dancer, il più grande cavallo della storia, il cavallo che ha vinto nella sua carriera un milione e 85 mila dollari, non correrà mai più. La sensazionale notizia è stata data dal suo proprietario Alfred Vanderbilt questa mattina, il quale ha precisato che il cavallo soffre sempre di un riacutizzarsi d'un antico malanno al garretto destro anteriore e che «non rimane altra scelta» che ritirarlo dalle competizioni e inviarlo come stallone, nelle scuderie di Sagamore, dove inizierà la sua nuova attività nella prossima primavera.

Native Dancer aveva battuto il famoso primato di «Man O'War» vincendo 21 gare su 22. L'unica sconfitta da lui registrata era avvenuta lo scorso anno nel Derby del Kentucky, in cui finì secondo dopo un arrivo in fotografia.

Acqua marina nella piscina coperta

PREZZI RIDOTTI — MIGLIORE GALLEGGIAMENTO — RISULTATI BRILLANTI

Nella giornata di oggi verrà ultimata l'operazione di cambio dell'acqua nella piscina coperta dal CONI. L'acqua dolce infatti viene evacuata e la vasca viene poi riempita con acqua di mare. L'alimentazione continua della piscina sarà assicurata dalla stazione di pompaggio, al largo della testata del molo Venezia, a completamento di tutto l'impianto prototipo. L'alimentazione ad acqua di mare consentirà ora al CONI, che gestisce in proprio la piscina, di ridurre considerevolmente i prezzi di ingresso per i bagnanti, che sono stati portati a lire 150 e lire 100 (riduzioni Enal). L'acqua di mare consentirà inoltre, dal punto di vista strettamente tecnico, il conseguimento di risultati più brillanti da parte dei nuotatori che si avvarranno di un maggior galleggiamento.

MUNITO DEL BENESTARE DI CHURCHILL

Ripescato nella Manica May il nuotatore pazzo

Ha rifiutato la scorta per compiere la traversata da solo - Trascinava dietro le spalle un tubo di gomma contenente le cibarie e la carta geografica - La polizia minacciava di perseguire gli astanti

Calais, 23

Il 44-enne Edward James May si è gettato nelle fredde acque del Canale della Manica alle ore 6.45 di questa mattina, senza avere alcun battello al suo seguito.

Il nuotatore, che è un ex meccanico della marina inglese, ha ottenuto, per gettarsi in acqua in quelle condizioni, il permesso del Governo inglese, ed ha esibito ai giornalisti una lettera personale di Winston Churchill che gli dava il benestare all'impresa. Il May ha dichiarato che le traversate della Manica con battelli al seguito del nuotatore non sono molto convincenti e che la «vera» maniera di attraversare la Manica consiste nel gettarsi nelle acque francesi e raggiungere, sempre da soli, la costa inglese.

Prima che egli entrasse in acqua il suo allenatore, Lu Scott, lì ha fatto firmare una dichiarazione nella quale egli riafferma di prendere su di sè, interamente, le responsabilità e le conseguenze di un suo eventuale fallimento. James May si trascina dietro le spalle, con una corda della lunghezza di tre metri circa, un cilindro di gomma contenente bevande e cibo. Nel tubo di gomma sono contenute cibarie indispensabili quali zucchero, biscotti, una bottiglia di rum e, nel caso che egli beva troppo rum, un compasso per ritrovare la rotta con una carta geografica.

May ha preso il largo dalla riva di Capo Gris Nez dichiarando che spera di raggiungere la costa inglese tra le 18 e le 19 di oggi. Egli ha dichiarato di non volere che le autorità di Calais mandino alcun battello al suo seguito, ma le autorità, informate della partenza del nuotatore, hanno immediatamente avvisato tutte le imbarcazioni in transito nella zona affinchè procedano alla ricerca dello strano nuotatore.

La polizia che è sopraggiunta al momento in cui il May si è gettato in acqua ha avvisato i presenti, compresi i giornalisti, che erano perseguibili per legge e passibili di arresto «per mancato soccorso a persona in pericolo». La polizia ha dichiarato che tutti i presenti dovevano fare opera di persuasione per dissuadere il May dall'impresa.

Alle ore 13 di oggi la polizia francese informava che nessuna imbarcazione aveva avvistato il nuotatore. La polizia ha dato l'allarme a tutti i battelli da pesca di cabotaggio e da carico che incrociano nella zona, avvisando contemporaneamente anche le linee aeree e la polizia aerea di vigilanza. Anche tutti i battelli della guardia costiera da parte francese come britannica hanno i binoccoli puntati per scrutare il mare.

Il May è stato raccolto dopo sette ore e mezzo da che si era gettato in mare, mentre era ancora a sole cinque miglia dalla costa francese. Egli si trova ora presso le autorità di polizia francesi in quanto privo di soldi, di abiti e di denaro. Ha dichiarato che la sfortuna lo aveva perseguitato e che egli aveva perso la sua speciale borsa di gomma contenente i viveri di prima necessità ed una buona bottiglia di rum ed era perciò rimasto senza la necessaria provvista quando soltanto un'ora era trascorsa da quando aveva lasciato la costa francese.

«Mi sono trovato solo — ha detto il May — senza il mio rum e senza il compasso per la rotta, la sfortuna mi ha perseguitato».

Egli ha aggiunto che ritenterà il prossimo anno.

L'assemblea annuale dell'Unione Sportiva Triestina

Venerdì 3 settembre, nella sala della Camera di Commercio e Industria, via della Borsa 2, si svolgerà, con inizio alle ore 20, l'assemblea annuale dei soci dell'U. S. Triestina, con il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea. 2) Relazione morale e finanziaria. 3) Elezione del Comitato elettorale. 4) Varie. All'assemblea potranno intervenire soltanto i soci aventi diritto al voto e che siano in regola con le quote sociali per l'anno sportivo 1954-'55.

Cavalieri italiani vittoriosi ad Ostenda

Ostenda, 23

Nel terzo giorno del Concorso ippico internazionale, svoltosi domenica nel terreno delle «Gallerie Reali», la squadra italiana ha vinto la Coppa delle Nazioni imponendosi sulle rappresentative di Granbretagna, di Germania, del Belgio e del Canadà che si sono classificati nell'ordine.

Per l'Italia il capitano Oppes su Somalo e su Cluain Meala, il marchese Medici su Dick e l'ing. Finesi su Oceano hanno complessivamente totalizzato otto penalità rispetto alle 12 della Granbretagna.

La brillante vittoria italiana ha così confermato le lusinghiere prestazioni individuali dei giorni precedenti iniziates con la vttoria del cap. Oppes su Pagoro nella prima giornata.

Dopo il concorso di Ostenda, che si concluderà oggi, la squadra italiana che, come è noto è agli ordini del magg. Bruno Bruni, si trasferirà a Le Zoute e quindi a Rotterdam dove sarà raggiunta da una squadra di juniores che parteciperà al campionato internazionale.

IL PRIMATO DELLA SERIE A DI HOCKEY

La Triestina fa punti più che sostanza di giuoco

La condotta dell'Edera e del Ferroviario

La nona giornata del massimo campionato non ha fatto registrare colpi di scena e tutto si è svolto nella più assoluta normalità. E' stato, in complesso, un turno di gare destinato a dare un certo assestamento alla graduatoria, incompleta nei suoi dati causa la mancata effettuazione dell'incontro Monza-Pirelli, non disputato causa il maltempo. Pure sulla pista bresciana e modenese le condizioni atmosferiche non sono state buone. Sulla pista triestina, invece, si avevano le migliori condizioni climatiche, ma ciò non è servito a sollevare il livello tecnico della partita, rimasto ad una quota piuttosto bassa. La Triestina ha vinto di stretta misura con il concorso di circostanze casuali. Ha faticato parecchio per piegare la tenace formazione novarese, incapace più sul piano morale che su quello tecnico di dare una determinata fisionomia alle sue manovre offensive.

In attesa del ricupero Monza-Pirelli, che dovrebbe dare la possibilità ai monzesi di incamerare l'intera posta, i triestini guidano la classifica con cinque punti di distacco. Considerato perdente il Pirelli nei confronti dei campioni d'Italia, tre sono le lunghezze che dividono i detentori del titolo dagli aspiranti. A prima vista potrebbero sembrare sufficienti alla Triestina per assicurarle la conquista della prima poltrona. Invece il cammino di Cataletto e compagni è cosparso di parecchie spine. Ogni soluzione è ancora possibile, a cinque giornate dalla fine, dopo questa giornata di avvicinamento agli scontri diretti che ha provocato degli spostamenti in classifica solo nelle posizioni di centro. Il discorso potrebbe essere un altro qualora la Triestina avesse dimostrato, accanto ai risultati positivi delle singole partite, un comportamento tecnico rispondente alla sua posizione.

Col pareggio di Brescia — la storia dell'hockey su pista non ricorda un risultato a reti inviolate dopo sessanta minuti di gioco; un nuovo primato battuto! — il quintetto del Ferroviario ha raggiunto l'Edera. Quello dei ferrovieri è il quinto punto conquistato in trasferta; ciò sta a dimostrare che i triestini sanno farsi rispettare più sui terreni esterni che di fronte al pubblico di casa che li ha visti vincenti in sole due occasioni. Per i bresciani questo parziale successo apre un tenue spiraglio alle loro possibilità di salvezza. Non è il caso di farsi eccessive illusioni, ma ai lombardi è data la possibilità di ricuperare il terreno perduto. Calendario alla mano, che comporta per il Brescia tra l'altro la trasferta di Novara, suo diretto avversario (quale nome illustre in lotta per la salvezza!), alla formazione di Castellari le probabilità di salvezza sono legate ad un filo sottilissimo. Solo il fattore sorpresa potrebbe giovare al Brescia, che sta pagando a caro prezzo la sua prima esperienza nella divisione superiore.

A Modena l'Edera è stata sconfitta — primo insuccesso esterno degli ederini — col minimo scarto. Il principale protagonista dell'incontro è stato l'arbitro che ha accumulato una serie di madornali errori, danneggiando entrambe le squadre. L'Edera, tra l'altro, si è vista affibbiare quattro rigori inesistenti; nessuno veniva realizzato. Oltre al comportamento insufficiente del pistoiese Santini, esordiente in Serie A, si sono fatti notare il gioco duro e le conseguenti espulsioni, prima di Giai e poi di Marchetto. Il secondo allontanamento dalla pista è stato decretato per... controbilanciare la prima espulsione che ha colpito uno dei giocatori più corretti. La partita di Modena ha ancora una volta riconfermato che, al fianco della decadenza tecnica delle squadre, c'è pure quella della classe arbitrale.

B. I.

Il CUS Trieste a Rapallo per i campionati di vela

Cinque equipaggi del CUS Trieste parteciperanno ai campionati nazionali universitari della vela che avranno luogo a Rapallo nei giorni dal 27 al 29 corrente. La manifestazione velica organizzata dallo Yachting Accademico Italiano comprenderà tre prove per le classi «Star», «Snipe» e «Lightning». La numerosa rappresentativa triestina che nel corso dei recenti campionati velici universitari locali ha avuto modo di curare un buon allenamento si presenterà a Rapallo con undici atleti che formeranno i seguenti equipaggi: Classe «Stelle»: timoniere Giovanni Dorigo, prodiere Andrea Cozzo; tim. Fedoro Neviero, prod. Luciano Zustovich. Classe «Beccacini»: tim. Fabio Sarè, prod. Guido Crechici; tim. Alberto Valentini, prod. Fausto Massa. Classe «Lightning»: tim. Hanno Speich, prodieri Sergio Antonini e Giorgio Braida. Questa mattina tutti gli atleti sono partiti alla volta di Rapallo.

Trieste capolinea del Rallye di Mantova

Gli automobilisti di Mantova, per onorare la memoria del loro concittadino Tazio Nuvolari, organizzano il primo Rallye intitolato al grande automobilista scomparso. Trieste sarà, con Bologna e Milano, sede di partenza dei partecipanti al Rallye stesso il quale farà poi convergere gli automobilisti su Mantova. Il giorno 4 settembre gli automobilisti mantovani raggiungeranno la nostra città con una marcia di regolarità e recheranno in dono agli automobilisti triestini un'artistica anfora. Successivamente essi si uniranno agli altri concorrenti che converranno a Trieste da Udine, Belluno, Feltre, Primolano, Bassano, Schio, Rovereto e Verona per dar vita al Rallye. L'A. C. Trieste rammenta ai propri soci che le iscrizioni sono aperte fino al 27 corrente. La manifestazione è dotata di ricchi premi.

Gli europei di canottaggio
Gli italiani si allenano

Amsterdam, 23

Tutte le squadre che parteciperanno ai campionati europei di canottaggio si trovano già ad Amsterdam, tranne i turchi e i finlandesi, che giungeranno probabilmente in giornata. Gli italiani si sono recati oggi a Bosbaan, dove le varie squadre si allenano più volte al giorno. Particolarmente attivi sono i sovietici.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.